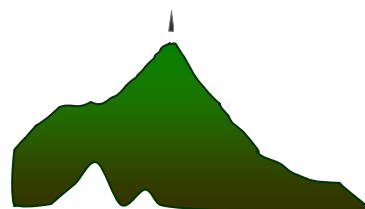


Dalla DORA al MOMBARONE



PIANO STRATEGICO

COMUNI DI ANDRATE, BORGOFRANCO, CAREMA, CHIAVERANO, LESSOLO,
MONTALTO DORA, NOMAGLIO E SETTIMO VITTONI

Il presente documento Piano Strategico “Dalla Dora al Mombarone” è stato approvato dai Comuni di:



Andrate

Borgofraco
d'Ivrea

Carema



Chiaverano



Lessolo



Montalto Dora



Nomaglio



Settimo Vittone

In collaborazione con:



CIPRA
VIVERE
NELLE ALPI



Istituto di Architettura Montana

Curatori del Piano Strategico:

Prof. Antonio De Rossi

Prof. Federica Corrado

Arch.

Erwin

Durbiano

SOMMARIO

LE ASPETTATIVE DI UN GRUPPO DI SINDACI, LE ASPETTATIVE DI UN TERRITORIO	6
1. LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO STRATEGICO	9
2. IL PIANO STRATEGICO.....	13
2.1 Le fasi del Piano	13
2.2 I caratteri del Piano	13
3. L'AREA DEL PIANO STRATEGICO	15
4. L'ANALISI TERRITORIALE	18
4.1 L'analisi socio- economica	18
5. Le risorse locali	26
5.1 Il patrimonio paesaggistico e naturale	26
5.2 Le risorse del patrimonio paesaggistico e naturale nelle dinamiche locali.....	29
5.3 Il patrimonio storico-architettonico	33
5.4 Le risorse del patrimonio storico-architettonico culturale nelle dinamiche locali.....	36
5.5 L'interpretazione del territorio per quadranti tematici strategici.....	39
5.6 La percezione delle risorse locali.....	43
6. I FOCUS GROUP	45
7. LE STRATEGIE DEL PIANO	57
8. LE AZIONI DEL PIANO.....	58
9. AZIONI DEL PIANO STRATEGICO– SCHEDE	61
10. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DI SCALA VASTA	95

PREMESSA

LE ASPETTATIVE DI UN GRUPPO DI SINDACI, LE ASPETTATIVE DI UN TERRITORIO

Comune di Nomaglio

Il Piano Strategico Dalla Dora al Mombarone presenta alcune peculiarità che lo caratterizzano e vanno evidenziate: nasce come risposta propositiva ad un'ipotesi di uso del territorio pregiudizievole per lo sviluppo sostenibile; si delinea contemporaneamente al Piano Strategico dell'Eporediese e a quello della Città Metropolitana di Torino e si pone fin da subito come parte integrante di essi e non certo in contrapposizione; coinvolge 8 piccoli comuni; vede la partecipazione attiva delle Amministrazioni Comunali che non hanno timore di stabilire regole comuni e di salvaguardia e che riconoscono nel Piano Strategico una grande opportunità di collaborazione e di sviluppo.

Confrontarsi per riflettere sulle criticità e sulle potenzialità del territorio e tracciare un percorso comune di crescita, rispettando storia e tradizioni e apportando le necessarie innovazioni, è compito difficile ed impegnativo, ma è responsabilità ineludibile, in questo momento storico, per garantire il futuro delle nostre comunità.

Ellade Peller, Sindaco del Comune di Nomaglio

Comune di Montalto Dora

Quando nel 2014 si è avviato il percorso di costruzione del piano strategico, l'unica cosa chiara era la volontà di intraprendere un percorso di riflessione comune, finalizzato a delineare un progetto per il futuro del territorio.

Non era invece altrettanto chiaro quale sarebbe stato lo scenario in esito a tale percorso, quale progetto sarebbe emerso. I tre anni di lavoro caratterizzati da riflessioni comuni, da analisi approfondita delle dinamiche che si sviluppano nei nostri territori, ci hanno portato all'elaborazione di un piano nel quale gli scenari futuri, le aspettative e le progettualità si sono ben delineate. Se da una parte è emersa con chiarezza la consapevolezza di essere un territorio a forte vocazione turistica, sulla quale puntare in termini di sviluppo, dall'altra è emerso altrettanto chiaramente che la valorizzazione del territorio, del paesaggio, dei beni storici e architettonici, non è sufficiente per creare sviluppo se non accompagnate da strategie, ma ancor più da azioni concrete che favoriscano la nascita di nuove opportunità di occupazione per i giovani.

La vera aspettativa è che le strategie e le azioni contenute nel nostro piano strategico, si possano davvero tradurre in crescita economica e nuove e stabili opportunità di occupazione per il territorio. La sfida sarà quella di riuscire ad attivare circuiti virtuosi, che costituiscano il motore di una vera e propria nuova economia.

Rita Ippolito, Sindaco del Comune di Montalto Dora

Comune di Andrate

Dopo quattro anni di sopralluoghi, incontri e convegni, viene alla luce, finalmente, il piano strategico dei nostri territori. Gli otto punti del piano sono sicuramente molto sintetici, ma ambiziosi. Per quanto riguarda il Comune di Andrate i più importanti sono la riqualificazione dei centri storici e il rafforzamento e l'implementazione dell'offerta turistica. Se la nostra amministrazione, nel futuro prossimo, riuscirà a portare a termine almeno questi due progetti, il lavoro e le fatiche di questi quattro anni saranno premiati.

Enrico Bovo, Sindaco del Comune di Andrate

Comune di Carema

Il documento elaborato, nato sotto la spinta di bloccare una ipotesi di localizzazione di impianti che potevano pregiudicare lo sviluppo sostenibile dei nostri comuni, ha visto il coinvolgimento di ben 8 Amministrazioni Comunali con problematiche diverse tra loro.

I temi trattati in questo Piano Strategico sono molti, ambiziosi e diversi tra loro, il mio auspicio è che le Amministrazioni coinvolte, riescano veramente a fare rete, a prescindere dagli esclusivi interessi del proprio comune e/o da protagonismi personali o fughe in avanti.

Solo se sapremo lavorare nell'interesse del territorio questo piano avrà un senso, altrimenti rimarrà l'ennesimo documento che sarà riposto in qualche cassetto, per essere riesumato in qualche occasione più o meno accademica.

Giovanni Aldighieri, Sindaco del Comune di Carema

Comune di Lessolo

Il Comune di Lessolo, e sono sicuro di parlare anche a nome di tutti gli altri comuni, ha molte aspettative dal progetto del Piano Strategico perché permette, a più Enti, di "fare sistema" per portare avanti un discorso di condivisione e convivenza riguardo tutti i punti del piano.

Sappiamo tutti che il nostro territorio è pigro sotto certi aspetti ma è arrivata l'ora di guardare oltre. Per questo il testo vuole essere un invito a collaborare ed a trasformare da teorico a pratico quello che tutti, astrattamente, vorremmo fare ma che poi, nel concreto, da soli non si riesce. Dobbiamo avere una mentalità globale per uno scopo locale. Il fatto che stilare il Piano Strategico sia stato un lavoro molto lungo e faticoso non deve scoraggiarci, l'idea di fondo è quella di voler spronare le singole amministrazioni e, successivamente, le singole persone a rendersi conto che il nostro territorio, se adeguatamente valorizzato, ha un potenziale immenso sotto tantissimi punti di vita (paesaggistico, enogastronomico, ricettivo etc) e che non dobbiamo pensare di essere inferiori a nessun altro. Ogni territorio ha le sue peculiarità e dobbiamo essere orgogliosi del posto in cui viviamo. Ci auguriamo che questo sforzo sostenuto dalle nostre amministrazioni possa far veramente scattare quel livello di presa di coscienza che da tanto, troppo tempo, attendiamo.

Elena Caffaro, Sindaco del Comune di Lessolo

Comune di Borgofranco d'Ivrea

Per Borgofranco d'Ivrea il piano strategico è l'opportunità di portare a un tavolo comune una tematica che ha una ricaduta importante su tutto il nostro territorio: il futuro di un'area industriale di oltre 60 ettari, ormai dismessa. Riteniamo che questo sia il punto di partenza per sviluppare una politica condivisa basata sulla salvaguardia dell'ambiente ed il recupero e miglioramento di tutte le risorse che questo territorio è in grado di offrire. Uno strumento che pone al centro della propria azione la promozione di attività economiche, culturali, infrastrutturali, di collegamento e strategia; un'opportunità unica che i comuni hanno per lavorare insieme secondo obiettivi comuni, senza confini territoriali, seppur valorizzando la propria identità, per uno sviluppo coeso e coerente.

Livio Tola, Sindaco del Comune di Borgofranco d'Ivrea

Comune di Chiaverano

La definizione di un piano strategico, al di là dei suoi specifici contenuti che devono descrivere le prospettive di sviluppo per il nostro territorio, deve innanzitutto porsi l'obiettivo della costruzione di strategie comuni e di una politica condivisa di scelte, di prospettive, di utilizzo delle risorse.

Sono finiti i tempi dei campanili e delle decisioni autonome. E', al contrario, il tempo di lavorare insieme definendo quali siano le politiche e le decisioni comuni per far crescere il nostro territorio dal punto di vista economico e occupazionale.

Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio unico, soprattutto dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

Non possiamo perdere l'occasione di sfruttare queste peculiarità per crescere. Insieme.

Maurizio Fiorentini, Sindaco del Comune di Chiaverano

Comune di Settimo Vittone

Come sarà il tuo paese fra dieci, quindici anni? Come dovrebbe essere in un'ottica di crescita e sviluppo? Queste sono le domande a cui si deve rispondere lungo il percorso della pianificazione strategica. L'interrogativo presuppone una dettagliata conoscenza del territorio, delle sue risorse e degli attori che ci vivono. Una capillare conoscenza dei progetti, delle iniziative dei suoi abitanti, perché, è risaputo, un buon progetto da solo non basta: sono le persone a determinarne la riuscita. Mentre col proprio lume si scandaglia la realtà, ci si accorge che la luce va oltre il proprio confine, più lontano in relazione alla scala delle questioni. Allo stesso modo, si coglie che servono le idee e che devono essere condivise affinché siano più forti.

Occorre costruire una visione, realistica, ambiziosa: la nostra visione....

Sabrina Noro, Sindaco del Comune di Settimo Vittone

1. LA COSTRUZIONE DI UN PROGETTO STRATEGICO

Nel corso del 2013, di fronte a ipotesi di localizzazione di impianti che rischiavano di pregiudicare la salute degli abitanti e lo sviluppo sostenibile del territorio locale, una serie di comuni dell'area dell'Alta Dora Baltea Canavesana hanno deciso di intraprendere un percorso di riflessione comune, finalizzato a delineare un progetto per il futuro del territorio locale.

Un percorso quindi volto non soltanto a “dire no” a qualcosa, ma a perseguire innanzitutto un'idea costruttiva e positiva di valorizzazione e di sviluppo dell'ambiente locale, in linea con la storia e le risorse dei luoghi, ma anche capace di esprimere una tensione verso l'innovazione e il futuro.

Questa comunanza di visione e di intenti ha portato alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa, avvenuta il 18 novembre 2013, in cui, oltre a ribadire la forte contrarietà nei confronti della realizzazione di un impianto di conferimento di rifiuti speciali presso il sito industriale ex Alcan di Borgofranco d'Ivrea, veniva prefigurata la volontà collettiva di dare avvio a un percorso di pianificazione strategica, mettendo a punto – come si può leggere nel testo del Protocollo – “uno strumento sovra comunale di indirizzo, in cui convergano le politiche di sviluppo locale attuate dai singoli enti, scelte e priorità dei diversi soggetti e organizzazioni interessati, con lo scopo di identificare un'idea di sviluppo per il territorio condivisa e attuare progetti comuni”.

Questa volontà si è trasformata in atto concreto nel corso del 2014, quando le Amministrazioni di Andrate, Borgofranco d'Ivrea, Carema, Chiaverano, Lessolo, Nomaglio, Montalto Dora e Settimo Vittone hanno deciso di avviare – col supporto di progettisti e ricercatori di Cipra-Italia e del centro di ricerca Istituto di Architettura Montana del DAD-Politecnico di Torino – la stesura di un Piano Strategico per i propri territori.

A differenza di un Piano regolatore, o di altri strumenti normativi definiti a livello legislativo, il Piano Strategico rappresenta un atto volontario, dove generalmente una o più amministrazioni chiamano a raccolta gli attori e le risorse del territorio per mettere a fuoco un progetto di futuro concordando insieme obiettivi e progettualità puntuali. Si tratta di partire dalle criticità e potenzialità del luogo per tracciare un percorso comune di crescita e sviluppo (economico, sociale, culturale, ecc.) aperto agli apporti delle realtà locali – ma anche esterni – più dinamiche e innovative.

La consapevolezza di avere a disposizione molteplici risorse latenti per attuare iniziative virtuose è cresciuta durante i

numerosi incontri avuti tra gli amministratori e i tecnici-progettisti ed ha portato, nell'arco di pochi mesi (ottobre 2014 – giugno 2015), a definire un primo quadro di riferimento e di tematiche da condividere.

Le tematiche e politiche individuate, suddivise poi in singole e mirate azioni, riguardano:

- la costruzione di forme di cooperazione e di una riconoscibilità territoriale collettiva, tangibile con evidenza nella storia e nello straordinario paesaggio locale, ma per ora non altrettanto forte nelle iniziative locali;
- la promozione dell'ambito agricolo e artigianale di qualità in un'ottica occupazionale e di recupero del territorio, a partire dalle realtà locali esistenti e già operanti in tale direzione;
- l'implementazione turistica delle realtà locali attraverso la costruzione di "un itinerario di territorio", così da comporre un quadro di riferimento, variegato e unitario, in cui siano riconoscibili gerarchie, peculiarità e attrezzature garantite per i diversi target di utenza turistica;
- la costruzione di percorsi formativi/occupazionali innovativi in risposta alle esigenze del territorio, utilizzando i canali esistenti in risposta a specifiche necessità;
- la definizione di politiche congiunte per ciò che concerne i temi dell'energia, dei rifiuti, della mobilità e dei servizi, così da efficientare i servizi e adeguarli alle esigenze del territorio attraverso sia l'uso di nuove tecnologie sia di modalità di gestione innovative e sostenibili;
- la promozione di una politica dell'abitare a partire dai valori dei centri storici in quanto costituenti un elemento decisivo (identitario, paesaggistico, urbanistico, ecc.) nella strutturazione del territorio locale, un elemento che necessita di azioni di sostegno e di valorizzazione: la qualità di vita e le diverse realtà demografiche devono essere al centro di azioni per la rivitalizzazione dei centri storici e delle peculiarità del patrimonio edilizio locale;
- la risoluzione delle problematiche idrogeologiche e paesaggistiche al fine di rendere realmente praticabile la valorizzazione dei centri storici e del territorio; la fragilità idrogeologica dei versanti spinge a una attenta valutazione delle modalità di sistemazione e manutenzione di tali spazi, portando alla definizione di buone pratiche.

Propedeutica alla definizione degli assi tematici è stata la fase rivolta alla costruzione di focus groups all'interno dei quali coinvolgere soggetti e realtà capaci di portare esperienze e competenze specifiche contribuendo alla definizione delle concrete progettualità del Piano, con particolare attenzione ai temi della formazione-lavoro, dell'energia e dei servizi in un'ottica innovativa, delle politiche dell'abitare in relazione alle criticità idrogeologiche.

Quello che è importante sottolineare è come questo processo strategico, che coinvolge 8 comuni e quasi 15.000 abitanti, non voglia porsi come un atto di natura autonoma e indipendente rispetto al resto del territorio canavesano o della Città metropolitana. Se da un lato una riflessione sulla valorizzazione delle proprie specifiche risorse locali pare essere pertinente e necessaria, dall'altra parte è altrettanto evidente che diverse progettualità che scaturiranno dal Piano Strategico non potranno che trovare risposta all'interno di contesti politico-amministrativi di scala più ampia.

Sotto questo profilo il Piano Strategico si pone quindi non in contraddizione, ma come un'opportunità e un elemento di arricchimento, rispetto a altri percorsi strategici che sono emersi negli ultimi mesi, come ad esempio quello della zona omogenea dell'Eporediese.

Solo nel dialogo costruttivo e progettuale tra le diverse scale (scala locale, scala dell'Eporediese e del Canavese, Città metropolitana, scala regionale) sarà infatti possibile affrontare e vincere le difficili sfide poste dall'attuale fase di trasformazione.

Proprio per tali ragioni questo Piano Strategico vuole essere innanzitutto uno strumento e una sorta di *road-map* capace di incanalare energie, risorse e visioni del territorio provenienti sia dal singolo abitante locale, sia dalle scale politiche e amministrative di ordine superiore, al fine di costruire progetti di futuro concreti e realmente operabili.

Il Piano Strategico si configura come uno strumento operativo e di indirizzo per i Comuni ai fini della ricerca di finanziamenti ad esempio europei e per far crescere il territorio in un'ottica di sviluppo duraturo e sostenibile.



Il territorio del Piano Strategico, vista panoramica
(fonte: www.gulliver.it)

2. IL PIANO STRATEGICO

2.1 Le fasi del Piano

Il piano strategico è il risultato del processo volto a delineare gli indirizzi e le azioni che le realtà locali del territorio dalla Dora al Mombarone hanno definito per condividere una programmazione del futuro prossimo. Tale processo si è sviluppato nell'arco del biennio 2014-2015 e ha visto la partecipazione e il coinvolgimento attivo degli amministratori locali e di alcune delle realtà più significative del territorio.

Ottobre 2014 - Febbraio 2015	• Ricognizione delle risorse
Marzo 2015 - Aprile 2015	• Ascolto e diagnosi del territorio
Maggio 2015 - Luglio 2015	• Discussione dei risultati dell'analisi territoriale
Settembre 2015	• Presentazione pubblica del progetto
Ottobre 2015	• Prima definizione delle politiche e delle azioni del Piano
Ottobre 2015 - Gennaio 2016	• Consultazione con focus groups
Febbraio 2016	• Definizione finale delle politiche e delle azioni del Piano
Marzo 2015 - Aprile 2016	• Confronto con gli altri strumenti di programmazione
Maggio - Settembre 2016	• Stesura documento di piano
Ottobre 2016 - Giugno 2017	• Verifica delle azioni del Piano Strategico
Settembre 2017	• Conclusione del Piano Strategico

2.2 I caratteri del Piano

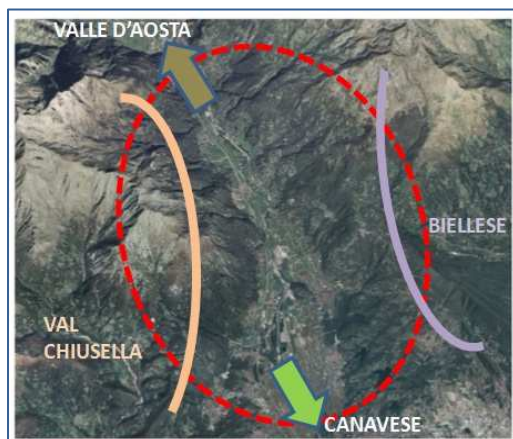
Il Piano Strategico dei Comuni del territorio dalla Dora Baltea al Mombarone, si caratterizza per:

- il carattere negoziato e, in buona parte, partecipato del Piano, attraverso la costruzione di una *visione di futuro* condivisa dagli attori locali;
- il carattere propositivo e operativo – cioè orientato alla promozione di azioni e progetti – piuttosto che passivo e vincolistico (si muove da una visione progettuale del territorio);
- la natura flessibile – cioè suscettibile di aggiustamenti e revisioni – invece che fissa e rigida del Piano;
- l'approccio integrativo (economia, società, ambiente, cultura) che mette in relazione una pluralità di attori;
- la funzione di quadro strategico di lungo periodo entro il quale assicurare coerenza ai singoli progetti;
- la partnership pubblico-privato nella promozione (e nel finanziamento) degli interventi;
- la dimensione territoriale di area vasta e sovracomunale, la quale rilancia necessariamente la concertazione tra livelli di governo diversi;
- l'adesione ai principi dello sviluppo sostenibile, che comporta tra l'altro l'introduzione di valutazioni anche di tipo qualitativo (qualità della vita, conservazione delle risorse non rinnovabili, etc.)



Il territorio del Piano Strategico, vista panoramica dei laghi
(fonte: Comune di Chiaverano)

3. L'AREA DEL PIANO STRATEGICO



Il Piano Strategico dalla Dora al Mombarone raggruppa 8 Comuni localizzati nell'alto Eporediese, e più precisamente nell'area circoscritta a nord dal confine con la Valle d'Aosta, ad est dalla Serra Morenica, a sud dall'agglomerato di Ivrea e ad ovest principalmente dall'asta fluviale della Dora Baltea, e in parte dalle montagne che la separano dalla Val Chiusella.

L'area del Piano si estende su una superficie di quasi 90 km² e comprende i Comuni di Andrate, Borgofranco d'Ivrea, Carema, Chiaverano, Lessolo, Nomaglio, Montalto Dora e Settimo Vittone. L'ambiente complessivo, con caratteri pedemontani e in quota già propriamente alpini, si sviluppa lungo un intervallo altimetrico di più di duemila metri, che dal fondovalle raggiunge i 2.371 metri di quota della Colma di Mombarone.

Il paesaggio è dominato dal lavoro di plasmazione operato dai ghiacciai in epoca quaternaria, che ha determinato la creazione della Serra morenica, una tra le più importanti in Europa, e di un sistema di piccoli laghi.

Per le sue caratteristiche geografiche, l'area può essere definita come uno dei più importanti luoghi di accesso all'arco alpino ai fini del suo attraversamento, configurandosi come "porta" e sistema di fondovalle che mette in collegamento il nord Europa e il Mediterraneo. Collocandosi proprio nel punto di entrata del territorio vallivo valdostano, dove i rilievi di versante iniziano ad avvicinarsi tra loro, quest'area è stata fin dal Medioevo oggetto di ingenti processi insediativi, legati al controllo dei percorsi nord-sud, come la Francigena, passanti per le Alpi.

Al contempo, le particolari condizioni microclimatiche, insieme alla configurazione del substrato pedologico, hanno favorito la formazione di uno specifico e per certi versi paesaggio agricolo, in buona parte anch'esso di matrice medievale, caratterizzato dalla creazione di terrazzamenti in pietra per la coltivazione della vite.

Sempre di epoca medievale sono le rilevanti manifestazioni sul piano dell'architettura religiosa e civile, come il ciclo romanico di cappelle che culmina nel Battistero di San Lorenzo a Settimo Vittone, o la casaforte denominata Gran Masun di Carema, o ancora il castello di Montalto Dora.

Paesaggio quaternario e laghi, terrazzamenti vinicoli in pietra con i caratteristici "tupiun" e "pilun" e architetture medievali costituiscono il sistema dei beni ambientali e culturali dell'area. Al contempo, il ruolo storico di spazio di attraversamento è ribadito dal sistema infrastrutturale, con la presenza dell'autostrada Torino-Aosta in direzione dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, e della ferrovia Chivasso-Aosta. Da questo punto di vista, l'area del Piano risulta essere collocata in posizione strategica e di facile accessibilità.

Le realtà che compongono il Piano Strategico rientrano all'interno di quella categoria di Comuni classificata dalla SNAI (Strategia nazionale Aree Interne) come "aree cintura di un polo urbano". Il

polo di riferimento è ovviamente Ivrea, che rappresenta il centro di servizi in grado di offrire simultaneamente l'offerta scolastica secondaria, ospedali e sedi di dipartimenti di emergenza ed accoglienza di I livello e stazioni ferroviarie.

Tuttavia il rapporto tra polo e territori circostanti assume i caratteri di uno scambio reciproco, in quanto il contributo che le otto realtà comunali offrono nel quadro di una lettura unitaria dell'aggregato è senza dubbio di indispensabile valore anche se si amplia lo sguardo all'intero sistema locale che ruota intorno Ivrea: un'estensione di quasi 90 km² rispetto ai 550 km² dell'Eporediese e una popolazione che si aggira intorno al 15% rispetto al totale dell'area omogenea individuata dalla Città Metropolitana di Torino.

I Comuni aderenti al Piano, pur presentando condizioni differenti di partenza (condizioni morfologiche del territorio, numero abitanti, risorse disponibili, ecc.), possono in definitiva essere ricondotti a una connotazione e identità geografica comune, che nasce non solo dal contesto ambientale e dalle eredità storiche, ma proprio dal suo essere *uno spazio di frontiera e di confine*, sotto diversi profili: confine amministrativo tra Piemonte e Valle d'Aosta, confine tra pianura e montagna, luogo di transizione tra matrici culturali diverse.

Questo tema del *confine*, insieme a quello dello spazio di *attraversamento*, rappresenta forse la questione centrale per il territorio oggetto del Piano. Il termine confine può infatti avere due valenze. Confine come retro, spazio ai bordi e marginale, ossia semplice spazio periurbano dell'Eporediese e corridoio infrastrutturale. Oppure confine come opportunità nel saper cogliere e valorizzare positivamente quei caratteri ed elementi propri di uno spazio di frontiera, facendoli diventare un *atout* strategico per il proprio territorio.

Tab.1 I Comuni del Piano Strategico, fonte dati: Istat.

Comune	Superficie totale (Km ²)	Densità abitativa (abitanti per Km ²)
Andrate	9,31	55
Borgofranco d'Ivrea	13,42	271,48
Carema	10,26	75,27
Chiaverano	12,02	175,17
Lessolo	7,94	249,73
Montalto Dora	7,36	468,95
Nomaglio	3,07	101,49
Settimo Vittone	23,23	66,34
TOTALE	86,64	-



Vista panoramica del centro abitato di Andrate

4. L'ANALISI TERRITORIALE

4.1 L'analisi socio- economica

Popolazione

Dal punto di vista demografico l'area del Piano Strategico è, a livello di lettura unitaria del territorio, una realtà pressoché stabile nel numero di residenti con un progressivo invecchiamento della popolazione e una bassa presenza di stranieri. Nel decennio 2001- 2011 il numero di abitanti cresce da 14.338 del 2001 a 14.404 del 2011 (+0,5%), una crescita che se paragonata ai livelli provinciali (3,8%), regionali (3,5%) e nazionali (4,3%), risulta decisamente modesta. Se si osservano invece le singole realtà comunali che compongono l'area del Piano emergono una serie di sfumature che delineano situazioni dissimili; in particolare spiccano le situazioni di Andrate (+8%) e Nomaglio (-8%) che pur essendo realtà paragonabili, oltre che territorialmente attigue, rappresentano gli estremi in negativo e positivo delle variazioni di popolazione considerate. Tali situazioni opposte possono essere riconducibili a più fattori quali l'invecchiamento di popolazione, la rilevanza delle seconde case, l'attrattività del territorio. Le realtà di Settimo Vittone e Chiaverano pur presentando indici negativi risultano correlabili all'accentuarsi dell'invecchiamento della popolazione. Le realtà di Carema, Montalto Dora e Lessolo sono pressoché costanti nei loro valori.

Tab. 1 Residenti e variazioni di popolazione, fonte dati: ISTAT (Censimenti 1971, 2001, 2011)

Comune	Abitanti (censimento 2011)	Abitanti (censimento 2001)	Variazione % pop. 1971- 2011	Variazione % pop. 2011- 2001
Andrate	519	476	-4,83	8,29
Borgofranco d'Ivrea	3657	3636	0,52	0,57
Carema	776	764	-29,63	1,55
Chiaverano	2105	2192	0,81	-4,13
Lessolo	1980	1958	0,51	1,11
Montalto Dora	3462	3465	5,89	-0,09
Nomaglio	308	334	-28,11	-8,44
Settimo Vittone	1531	1579	-19,21	-3,14
TOTALE	14338	14404	-	-

Se si osservano i dati riguardanti l'età della popolazione si evince che nel 2011 la fascia di giovani che va da 0 a 14 anni

costituisca, per i Comuni del Piano Strategico, il 12,3% del totale della popolazione contro il 12,2% della zona omogenea 9, il 14% della Città metropolitana di Torino ed il 13% della Regione Piemonte. Viceversa la fascia di anziani con più di 64 anni raggiunge quota 27,2% del totale dell'intera popolazione, contro il 25% della zona omogenea 9, il 23,1% della Città metropolitana di Torino ed il 23,5% della Regione.

Tab.2 Fasce di età della popolazione e indice di vecchiaia, fonte dati: Istat(2015)

Comune	Popolazione 0-14 anni		Popolazione Over 65		Popolazione totale (1 gen. 2015)	Indice di vecchiaia
Andrate	66	12,72%	135	26,01%	519	205
Borgofranco d'Ivrea	483	12,95%	954	25,58%	3730	198
Carema	98	12,83%	214	28,01%	764	218
Chiaverano	264	12,46%	606	28,61%	2118	230
Lessolo	238	12,11%	567	28,85%	1965	238
Montalto Dora	419	12,22%	882	25,72%	3429	211
Nomaglio	35	11,82%	89	30,07%	296	254
Settimo Vittone	180	11,51%	387	24,74%	1564	215
Media Ambito						221

Il tasso di vecchiaia (rapporto tra ultra sessantacinquenni e minori di 15 anni) dei Comuni dell'area del Piano Strategico al 2015 è pari a 221 (contro indici pari, nel 2011, a 213 nella zona omogenea 9, 176 nella Città metropolitana di Torino, 182 nella Regione, 149 in Italia).

Tab. 3 Popolazione straniera, fonte dati: Istat (Censimento 2011)

Comune	Popolazione 2011	Stranieri 2001	Stranieri 2011	Popolazione straniera %
Andrate	512	4	35	7%
Borgofranco d'Ivrea	3643	100	218	6%
Carema	772	18	61	8%
Chiaverano	2106	38	86	4%
Lessolo	1982	31	101	5%
Montalto Dora	3450	58	208	6%
Nomaglio	312	1	4	1%
Settimo Vittone	1543	23	62	4%

La popolazione straniera residente è cresciuta in tutte le realtà del Piano Strategico e incide con percentuali che oscillano dall'1% all'8%; il Comune con la maggiore presenza di stranieri al 2011 se rapportata al numero di abitanti è Carema (8%), mentre in termini assoluti sono i Comuni di Montalto Dora e Borgofranco d'Ivrea ad avere un incremento rilevante nel decennio 2001-2011 (rispettivamente 150 e 118 abitanti). Il dato percentuale medio di popolazione straniera dell'area del Piano Strategico (5%) è inferiore sia alla media dell'Eporediese

(6,7%), sia a quella provinciale (9,7%), che regionale (9,6%) e nazionale (8,1%).

Settori occupazionali

Nel valutare l'assetto imprenditoriale e occupazionale delle realtà del Piano Strategico sono stati considerati i parametri capaci di far emergere in modo sintetico un quadro complessivo. Un quadro certamente non esaustivo, vista l'articolazione del sistema imprenditoriale locale, ma comunque capace di restituire i principali elementi e caratteri connotanti il territorio del Piano.

Tab.4: Settori occupazionali, valori assoluti. Fonte: ISTAT 2011

Comune	Totale occupati	settore primario	settore secondario	settore terziario	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi di supporto alle imprese	altre attività
Andrate	232	13	61	158	38	17	36	67
Borgofranco d'Ivrea	1525	42	506	977	277	161	195	344
Carema	302	18	114	170	75	16	19	60
Chiaverano	802	27	204	571	153	78	128	212
Lessolo	839	29	283	527	151	94	113	169
Montalto Dora	1470	30	395	1045	247	192	203	403
Nomaglio	117	2	39	76	17	11	8	40
Settimo Vittone	657	55	233	369	134	40	71	124
Piemonte	1821040	75623	579331	1166086,00	325539	125538	243113	471896

I valori dell'occupazione suddivisi per settori sono allineati alla media regionale con alcune variazioni minime che non permettono di definire specializzazioni e/o settori portanti e trainanti. In particolare il settore primario è maggiormente presente a Settimo Vittone e Borgofranco d'Ivrea ed incide con maggiore rilevanza percentuale per le realtà di Andrate e Carema. Il settore secondario rappresenta per alcune realtà una rilevante risorsa, in particolare per Nomaglio, Carema e Borgofranco dove oltre un terzo degli occupati è inserito nel settore, mentre il terziario risulta accentuato nelle realtà di Chiaverano e Montalto Dora. Hanno rilevanza nel settore terziario le attività ricettive e di ristorazione presenti nei territori di Carema e Settimo Vittone.

Tab.5: Settori occupazionali, valori percentuali. Fonte: ISTAT 2011

Comune	Totale occupati	% occ. Sett. Primario	% occ. Sett. Secondario	% occ. Sett. Terziario	% occ. Comm. Ristorazione	% occ. Trasporti, magazzini, servizi ecc	% occ. att. finanziarie e assicurative, professionali, scientifiche e tecniche, ecc	% occ. altre attività
Andrate	232	5,60	26,29	68,10	16,38	7,33	15,52	28,88
Borgofranco d'Ivrea	1525	2,75	33,18	64,07	18,16	10,56	12,79	22,56
Carema	302	5,96	37,75	56,29	24,83	5,30	6,29	19,87
Chiaverano	802	3,37	25,44	71,20	19,08	9,73	15,96	26,43
Lessolo	839	3,46	33,73	62,81	18,00	11,20	13,47	20,14
Montalto Dora	1470	2,04	26,87	71,09	16,80	13,06	13,81	27,41
Nomaglio	117	1,71	33,33	64,96	14,53	9,40	6,84	34,19
Settimo Vittone	657	8,37	35,46	56,16	20,40	6,09	10,81	18,87
Media Ambito		4,16	31,51	64,34	18,52	9,08	11,93	24,79
Piemonte	1821040	4,15	31,81	64,03	17,88	6,89	13,35	25,91

Dal numero di imprese registrate sul territorio del Piano Strategico emerge che le attività del commercio, quelle riconducibili ai servizi e quelle appartenenti al settore delle costruzioni risultano essere le imprese più presenti nel contesto locale; il dato correlato alla natura giuridica delle imprese, con la netta maggioranza di imprese individuali, determina un profilo in cui le piccole imprese costituiscono la principale quota del tessuto imprenditoriale. Anche il settore agricolo, comunque rilevante con le sue oltre 180 imprese, si presenta per la maggior parte a conduzione singola. Le attività legate al settore turistico risultano invece numericamente inferiori alle imprese industriali; tali attività (tra cui ristorazione e ricettività) si concentrano nei centri di maggiore dimensione in termini di popolazione (Settimo Vittone, Borgofranco d'Ivrea e Montalto Dora).

Tab.6: Numero di imprese per Comune e attività
(dato al 30 giugno 2014, fonte: Unioncamere Piemonte, Ufficio Studi e Statistica)

Denominazione comune	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	Imprese non classificate	Totale imprese
Andrate	13	3	15	6	3	9	3	52
Borgofranco d'Ivrea	33	46	55	71	23	73	11	312
Carema	17	14	15	16	8	11	2	83
Chiaverano	19	10	36	23	15	31	7	141
Lessolo	30	31	54	40	8	24	5	192
Montalto Dora	17	28	66	72	23	72	5	283
Nomaglio	2	1	7	2	1	0	0	13
Settimo Vittone	56	19	33	31	25	34	4	202
Totale imprese	187	152	281	261	106	254	37	1278
Peso percentuale	15%	12%	22%	20%	8%	20%	3%	100%

Tab.7: Imprese registrate per Comune e natura giuridica
(dato al 30 giugno 2014, fonte: Unioncamere Piemonte, Ufficio Studi e Statistica)

Denominazione comune	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Andrate	1	8	43	0	52
Borgofranco d'Ivrea	38	69	203	2	312
Carema	8	16	58	1	83
Chiaverano	10	34	94	3	141
Lessolo	14	25	152	1	192
Montalto dora	28	64	185	6	283
Nomaglio	0	3	10	0	13
Settimo vittone	11	40	147	4	202

Se si considerano le imprese registrate da giovani (circa il 10% di quelle presenti sul territorio), emerge che il peso percentuale delle attività per settore rispecchia sostanzialmente quello totale, con un accentuarsi delle attività legate alle costruzioni, un leggero calo in quelle industriali ed una distribuzione diffusa su tutto il territorio, seppur contenuta, delle attività legate al turismo.

Tab.8: Imprese giovanili registrate al 30 giugno 2014 per natura giuridica e Comune
(dato al 30 giugno 2014, fonte: Unioncamere Piemonte, Ufficio Studi e Statistica)

Denominazione comune	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	Imprese non classificate	Totale imprese
Andrate	0	0	0	0	1	2	0	3
Borgofranco d'Ivrea	1	2	6	9	3	5	2	28
Carema	3	2	3	2	1	0	0	11
Chiaverano	4	0	5	3	1	3	0	16
Lessolo	2	3	10	4	1	1	0	21
Montalto Dora	1	2	9	4	1	7	1	25
Nomaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
Settimo Vittone	7	2	2	4	5	4	0	24

Totale imprese	18	11	35	26	13	22	3	128
Peso percentuale	14%	9%	27%	20%	10%	17%	2%	100%

Il settore turistico

La capacità ricettiva nel 2013, misurata in posti letto per kmq, è pari a 4,8 e risulta inferiore alla media dell'Eporediese (5,5 posti letto per kmq), della Città metropolitana (10,1 posti letto per kmq), del Piemonte (7,6) e della media nazionale italiana (15,7). Il tempo medio di permanenza nel 2013 è di poco inferiore ai 2 giorni (contro i 2,9 giorni della Città metropolitana e i 3,6 dell'Italia).

Tab.9: Capacità ricettiva del territorio Fonte: ATL Torino – Anno 2012

COMUNI	Esercizi	Letti	Arr ITA	PRE ITA	ARR STRA	PRE STRA	ARR Tot	PRE Tot	TMP
Andrate	1	12	-	-	-	-	-	-	-
Borgofranco d'Ivrea	6	27	113	280	19	46	132	326	2,47
Carema	2	18	-	-	-	-	-	-	-
Chiaverano	5	57	745	942	631	1.031	1.376	1.973	1,43
Lessolo	1	25	-	-	-	-	-	-	-
Montalto Dora	N.P	N.P	N.P	N.P	N.P	N.P	N.P	N.P	N.P
Nomaglio	2	17	-	-	-	-	-	-	-
Settimo Vittone	11	264	654	1.798	1.043	1.560	1.697	3.358	1,98
Totale/Media	28	420	1512	3020	1693	2637	3205	5657	1,96

In generale la capacità attrattiva dal punto di vista turistico è scarsa, anche se i valori delle presenze straniere apre a scenari potenzialmente rilevanti. L'offerta ricettiva in ampliamento (da 28 strutture del 2012 a 35 del 2015) non copre tutte le fasce di clientela e si connota per l'ampia presenza di b&b.

Tab.10: Esercizi ricettivi attivi nel 2015 – Fonte dati: Regione Piemonte

Tipologia	Affittacamere	Agriturismo	Albergo	Bed & Breakfast	Campeggio	Casa per ferie	Ostello
Numero strutture	2	5	6	14	2	1	1

L'uso del suolo

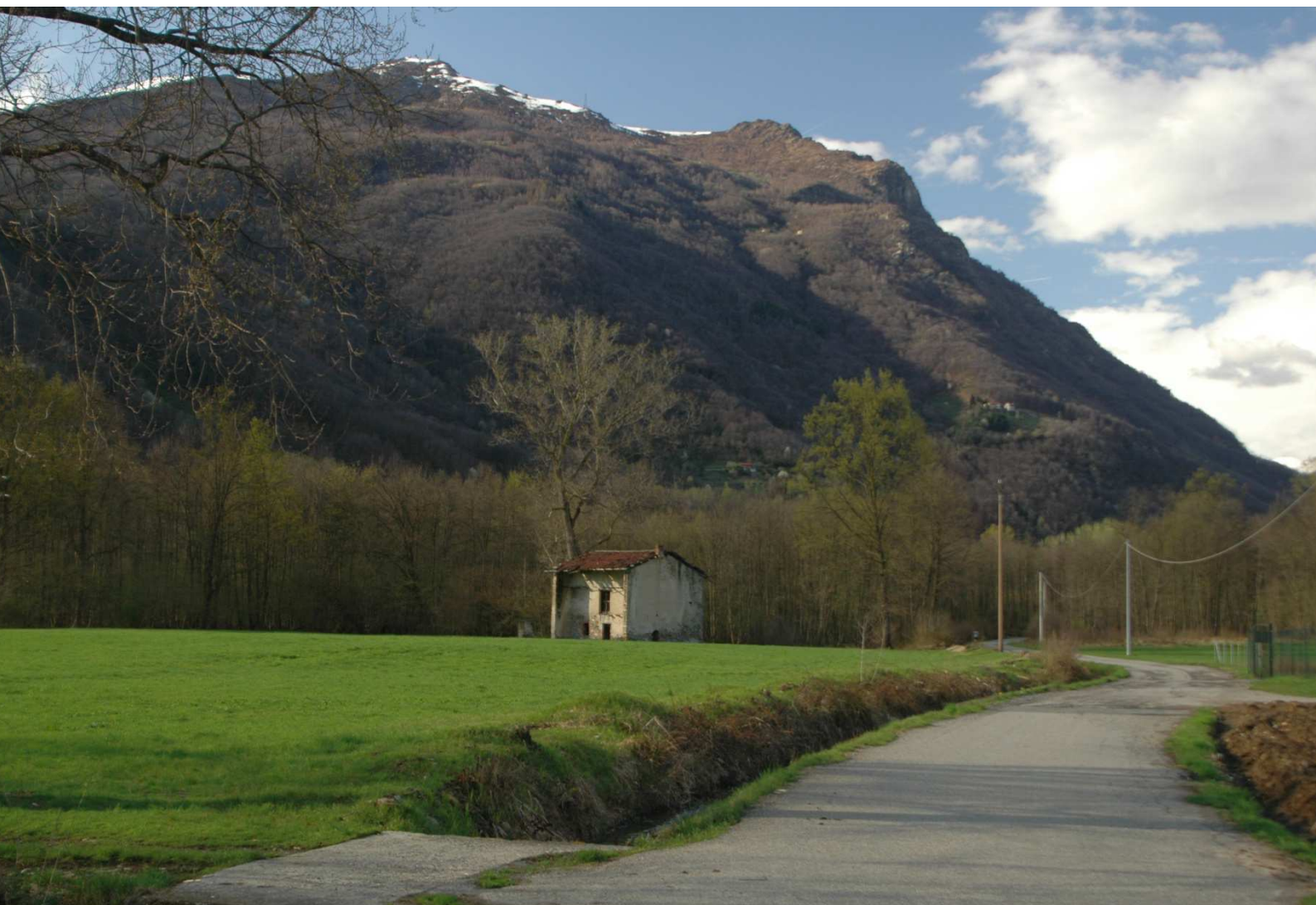
Nell'arco di circa 30 anni la superficie utilizzata in coltivazioni propriamente agricole (SAU) – definita dal glossario PAC come l'insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto – è diminuita, a seconda delle diverse realtà, dal 30% a oltre l'80%.

Le maggiori perdite di superficie agricola si riscontrano nelle realtà di Nomaglio, Chiaverano e Carema (dal 70% all'80%), mentre a Borgofranco d'Ivrea, Montalto Dora e Settimo Vittone le percentuali risultano più contenute, dal 40% al 50%; la realtà di Andrate ha subito una perdita inferiore al 30%, mentre Lessolo presenta viceversa un'inversione di tendenza (aumento della SAU).

Le conseguenze relative alla perdita di SAU, accompagnate spesso da una diminuzione del presidio della popolazione sul territorio, si traducono, oltre che in un cambiamento nell'uso del suolo e della sua destinazione, per lo più sostituita da boschi di scarsa qualità, in una perdita di tutela attiva del territorio e in un aumento del livello del rischio idrogeologico.

Tab.11: Superficie utilizzata in coltivazioni propriamente agricole (SAU). Fonte dati: Regione Piemonte

COMUNE	Sau 1982 (ettari)	Sau 1990 (ettari)	Sau 2000 (ettari)	Sau 2010 (ettari)	Perdita sau 1982-2010
Andrate	333,14	188,25	316,77	238,19	94,95
Borgofranco d'Ivrea	1014,05	911,59	890,57	492,49	521,56
Carema	619,39	433,2	128,98	200,26	419,13
Chiaverano	146,07	63,62	27,06	38,73	107,34
Lessolo	325,06	241,08	450,2	366,93	-41,87
Montalto Dora	270,92	211,11	188,17	136,18	134,74
Nomaglio	111,02	102,1	37,92	13,31	97,71
Settimo Vittone	1480,19	1281,16	1284,1	846,02	634,17



Il territorio del Piano Strategico, fondo valle di Lessolo

(fonte: Comune di Lessolo)

5. Le risorse locali

5.1 Il patrimonio paesaggistico e naturale

I tratti che maggiormente identificano la complessità paesaggistica dell'alto Eporediese sono riconducibili prima di tutto agli aspetti morfologici, ossia a quell'insieme di segni e elementi determinati dai processi morfogenetici e dalle dinamiche glaciali, in primis la **Serra morenica** e l'insieme dei rilievi alpini che annunciano l'imminente ingresso in Valle d'Aosta. Agli elementi morfologici percepibili anche dalla lunga distanza si vengono a sommare altri elementi fisico-geografici capaci di definire ulteriori situazioni paesaggistiche specifiche, come l'ambito fluviale della **Dora Baltea** e l'area **dei Cinque Laghi di Ivrea**.

Nel territorio sono inoltre chiaramente riconoscibili molteplici micro-paesaggi, sovente esito degli interventi storici da parte delle comunità locali ai fini dello sfruttamento agricolo dello spazio; si tratta di una realtà estremamente articolata, connotata da un forte impatto visivo-percettivo e dalle evidenti valenze identitarie; emblematici sono sotto questo profilo i lunghi allineamenti di muri a secco per la coltivazione della vite – con i caratteristici **terrazzamenti** contrassegnati da *pilun* e *tupiun* – visibili lungo la parte bassa dei versanti e in forte connessione con i nuclei abitati storici posti in posizioni fisico-geografiche di rilievo. Da questo punto di vista il territorio del Piano Strategico sembra contenere e esprimere i caratteri maggiormente connotanti e emblematici del paesaggio eporediese, i quali si declinano generando una varietà di aspetti e una densità di luoghi facilmente coglibile dai numerosi punti di vista panoramici presenti a livello locale. Quindi un paesaggio ricco e complesso, dalle valenze transcalari, dove ai segni strutturanti alla grande scala si succedono ambienti paesaggistici alla scala intermedia e minuta. Proprio tale *articolazione transcalare* sembra rappresentare uno degli elementi di maggiore specificità di questo territorio.

Tra queste molteplici componenti, **il paesaggio terrazzato** che si articola principalmente lungo i versanti in sinistra idrografica della Dora Baltea si impone con forza allo sguardo di chiunque lo osservi, rivelando valenze storico-culturali ed economiche di grande interesse, le quali prendono le mosse da

un'esposizione e un microclima decisamente favorevoli, in cui le comunità locali, a partire dal Medioevo, hanno saputo ricavare spazi per svolgere attività di agricoltura e viticoltura di pregio. Gli specifici caratteri costruiti di tali ambienti agricoli, insieme al ruolo storico di corridoio di quest'area (ai piedi dei terrazzamenti corre infatti la Via Francigena) generano elementi di originalità che rendono questo paesaggio attrattivo al pari di quelli più conosciuti e celebrati del Vallese o della Valtellina.

L'ambito fluviale della Dora Baltea, dove storicamente si sono maggiormente concentrate le numerose attività produttive che hanno comportato forti pressioni antropiche (industrie, cave di estrazione, centrali idroelettriche) vive oggi una lenta situazione di cambiamento, con una generale diminuzione degli impatti antropici determinata sia dalla dismissione delle attività industriali lungo l'asta fluviale, sia da una rinnovata attenzione rispetto al ruolo del fiume.

La presenza della **montagna**, con la sua forte valenza geografica e simbolicamente marcante l'ingresso alla Valle d'Aosta, completa la descrizione delle macro componenti che costituiscono la struttura portante del territorio. Da questo punto di vista, lo scenario montano che dalla Valle d'Aosta degrada fino al Canavese, unendosi alle più dolci colline, non svolge un ruolo di sfondo ma di interprete, con protagonista il *landmark* della Colma di Mombarone (2.371 metri).

Tali valenze paesaggistiche e ambientali sono riconosciute da forme di tutela di area vasta: si vedano in particolare i **Siti di Interesse Comunitario (SIC)** che si estendono sul versante sinistro idrografico della Dora Baltea, come nel caso del SIC "Laghi di Ivrea" e del SIC "Serra di Ivrea". Altre forme di tutela riguardano vincoli di carattere nazionale, vincoli denominati Galassino, che tutelano la "Zona del Lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea" e i "Vigneti di Carema".



Il territorio del Piano Strategico, vista panoramica delle colline di Chiaverano e sullo sfondo Montalto Dora
(fonte: Comune di Chiaverano)

5.2 Le risorse del patrimonio paesaggistico e naturale nelle dinamiche locali

In via generale la rilevanza degli aspetti ambientali e paesaggistici nelle dinamiche di sviluppo locale si esprime con azioni di riconoscimento, salvaguardia e promozione dei beni di primaria rilevanza. Malgrado ciò, risultano ancora ampie le possibilità di intervento nell'includere queste risorse in processi locali, ad esempio tramite interventi integrati di manutenzione del territorio e progettualità concernenti la dimensione turistica nelle sue molteplici sfaccettature (outdoor, turismo sportivo, turismo ambientale e storico-culturale, ecc.). Soprattutto, devono essere sottolineate le potenzialità che tali risorse potrebbero avere nel momento in cui si riuscisse a mettere in campo dei **progetti di valorizzazione del territorio locale** realmente integrati, capaci di intrecciare le diverse componenti presenti nel luogo aumentandone la valenza, riconoscibilità e accessibilità: dalla Serra morenica ai terrazzamenti in pietra, dai Cinque Laghi fino alle eredità storico-culturali di cui si parlerà successivamente. Sotto questo profilo alcune realtà risultano emblematiche, come nel caso delle aree terrazzate che, oltre a configurarsi come un paesaggio fortemente connotativo, rappresentano un elemento da consolidare attraverso investimenti fondati su un approccio integrato.

Lungo questa direzione, un decisivo contributo in grado di far intravedere l'ambito fluviale non più soltanto come elemento di criticità legato agli avvenimenti alluvionali (siamo nell'area del nodo idraulico di Ivrea), ma anche come possibile risorsa per la costruzione di **azioni di sviluppo locale**, è perseguibile accostando l'ambito fluviale ai recenti investimenti legati alle attività sportive, soprattutto la canoa (nelle vicinanze dell'area di Piano è ad esempio presente il campo di gara di Ivrea impiegato in numerosi eventi di rilevanza internazionale).

Anche la zona lacustre dei Cinque Laghi di Ivrea (Sirio, Pistono, Campagna, San Michele, Nero) oltre a rappresentare una delle principali aree tutelate (zona SIC), è oggi al centro delle politiche locali volte a ridefinire, in un'ottica di implementazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici e delle potenziali attività connesse, una **fruizione sostenibile** che incrementi maggiormente l'utenza extra-locale.

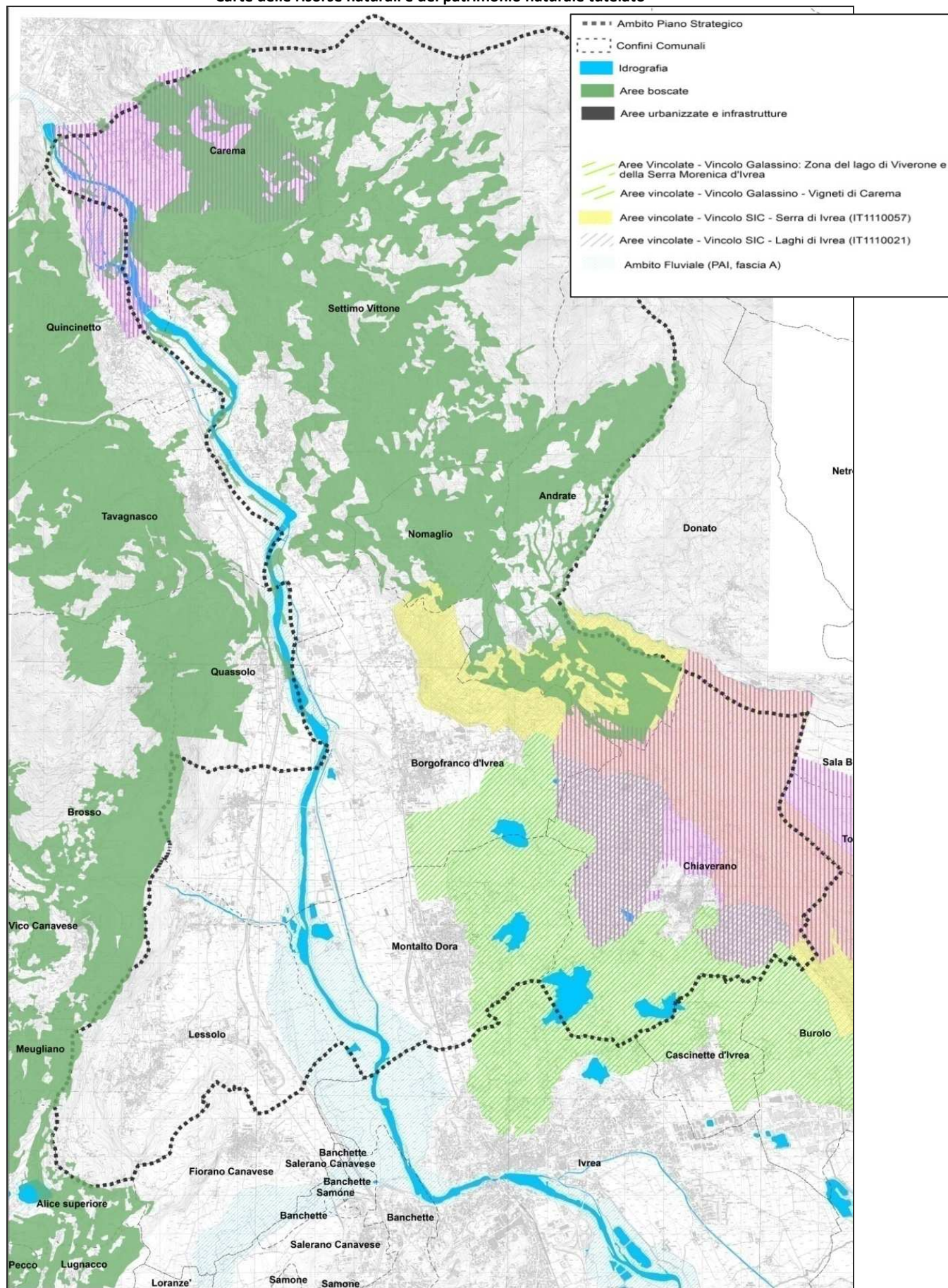
Alcune delle più significative esperienze di salvaguardia, promozione e sviluppo del patrimonio paesaggistico e naturalistico sono espresse dagli **ecomusei**, dove i valori ambientali vengono a intrecciarsi con quelli storici e delle

culture materiali delle comunità locali; tali strutture ecomuseali sono diffusamente presenti nel territorio locale:

- l'ecomuseo della castagna di Nomaglio;
- l'ecomuseo AMI (Anfiteatro Morenico di Ivrea) a Chiaverano;
- l'ecomuseo della civiltà contadina ad Andrate;
- l'ecomuseo dell'uva di Carema, in fase di allestimento.

Va inoltre osservato come tali risorse ambientali costituiscano sovente il fondale di attività sportive, per il tempo libero e didattiche; di particolare rilevanza sono: la scuola di nordic walking di Andrate, i vari siti di arrampicata (interessante caso di connubio tra le pareti di roccia e i terrazzamenti a Montestrutto, nel territorio di Settimo Vittone), le attività di canoa e nuoto che si possono svolgere sui laghi a Chiaverano e a Montalto Dora.

Carte delle risorse naturali e del patrimonio naturale tutelato





Il territorio di Chiaverano, vista panoramica del centro abitato con sullo sfondo la Serra Morenica

(foto: Comune di Chiaverano)

5.3 Il patrimonio storico-architettonico

Il territorio della Dora Baltea si caratterizza per una elevata concentrazione di beni di valenza storica capaci di manifestare appieno il carattere di luogo di confine e di crocevia delle Alpi. Il patrimonio storico, architettonico e artistico ereditato è eterogeneo e comprende un ampio ventaglio di beni risalenti a epoche diverse.

Tra le testimonianze più antiche vi è l'insediamento di palafitte preistoriche sulle rive del Lago Pistono. Palafitte che oggi rivivono grazie alla realizzazione di un archeoparco supportato dal **Spazio Espositivo per l'Archeologia del Lago Pistono di Montalto Dora**, uno spazio espositivo in cui sono raccolti reperti archeologici che testimoniano la presenza di un insediamento umano sul Lago Pistono risalente al Neolitico, circa 4.500 anni fa, uno dei più antichi in Italia.

I **beni a carattere storico-religioso** sono diffusamente presenti in tutto il territorio e raggiungono la loro massima espressività nelle numerose chiese e monasteri e siti di una stratificazione consolidatasi nel corso dei secoli e capace di esprimere una ricchezza artistica di indubbio valore.

Tra le numerose **testimonianze romaniche** presenti sul territorio sono di particolare rilevanza la Pieve e Battistero di San Lorenzo e la Chiesa di San Giacomo di Montestrutto a Settimo Vittone, il campanile della chiesa di Santa Maria ad Andrate e la chiesa di Santo Stefano di Sessano a Chiaverano.

Di epoca seicentesca sono invece le chiese di S. Matteo a Carema e la chiesa parrocchiale di S. Andrea di Settimo Vittone; del secolo successivo le testimonianze della chiesa parrocchiale di S. Martino a Carema, la Chiesa di S. Pietro in vincoli ad Andrate, la chiesa di S. Silvestro a Chiaverano.

Altre importanti testimonianze sono le chiese di S. Rocco e di S. Eusebio a Montalto Dora, la chiesa di S. Giorgio a Lessolo, la Parrocchiale di S. Bartolomeo a Nomaglio e la chiesa del Rosario a Borgofranco d'Ivrea.

Alle principali testimonianze religiose si affiancano poi numerose cappelle minori e piloni votivi presenti soprattutto nelle frazioni e nelle zone di campagna, che si configurano come punti di riferimento identitari diffusi ed elementi di rilevanza per il paesaggio.

Di forte impatto visivo sono i numerosi **castelli e ruderi** appartenenti prevalentemente al periodo medievale e tardo medievale, ma esito anche delle ricostruzioni di fine Ottocento e inizio Novecento. Tra i più suggestivi, data anche la posizione predominante in relazione allo scenario della quinta morenica, vi sono il castello di Montalto Dora e quello di Montestrutto a Settimo Vittone. Altre emergenze sono il rudere del castello di Castruzzo a Carema, il castello di Cesnola a Settimo Vittone, e il Castello di Rubino di Andrate.

Anche alcuni **palazzi storici** ben rappresentano la storia e l'espressione artistica locale; di particolare rilevanza vi è il palazzotto medievale con torre degli Ugoneti a Carema, palazzo Marini a Borgofranco d'Ivrea e Villa Casana a Montalto Dora. Molteplici di questi beni sono localizzati in luoghi di rilevanza paesaggistica e prospettici capaci di esaltare la valenza del bene. Alla variegata e ricca presenza di beni a carattere storico-culturale si devono aggiungere anche quelle testimonianze di minore impatto scenico che contribuiscono alla costruzione di un diffuso tessuto patrimoniale e alla connotazione del territorio locale come denso e stratificato palinsesto storico; si tratta di beni apparentemente minori – torri e case forti, episodi di architettura rurale in pietra, manufatti a carattere religioso quali cappelle, piloni votivi e chiese di campagna – che però giocano un ruolo centrale e decisivo nella strutturazione del paesaggio dell'area.

I beni storici tutelati e valorizzati comprendono anche manufatti destinati un tempo alle produzioni locali, come nel caso di mulini, fornaci e strutture riconducibili alle attività di estrazione e lavorazione della pietra. Vi sono, inoltre, beni che rappresentano degli *unicum* in termini di valore storico-architettonico, come nel caso ad esempio dei **Balmetti**, una sorta di villaggio a sé stante a poca distanza dal centro di Borgofranco d'Ivrea. Qui gli edifici addossati alla Serra morenica hanno la particolarità di ricevere tramite delle fenditure dei flussi d'aria che garantiscono una temperatura fresca e costante durante l'intero arco dell'anno, consentendo la conservazione dei prodotti agricoli.

Ma la valenza storica di questo territorio è rappresentata, oltre che dai singoli manufatti di valenza architettonica, soprattutto dai tracciati delle numerose vie di transito che attraversano l'area, posta lungo uno dei principali itinerari di attraversamento delle Alpi, vero e proprio canale di comunicazione e scambio di livello internazionale. La **via Francigena** costituisce la principale testimonianza di questo

passato, configurandosi oggi come una rilevante infrastruttura riconosciuta dai soggetti locali come forse il principale elemento per connettere i vari beni e risorse storico-ambientali in un'ottica di itinerario complessivo di grande rilevanza turistico-culturale.



La Pieve di San Lorenzo e il Battistero di San Giovanni
(fonte: Comune di Settimo Vittone)

5.4 Le risorse del patrimonio storico-architettonico culturale nelle dinamiche locali

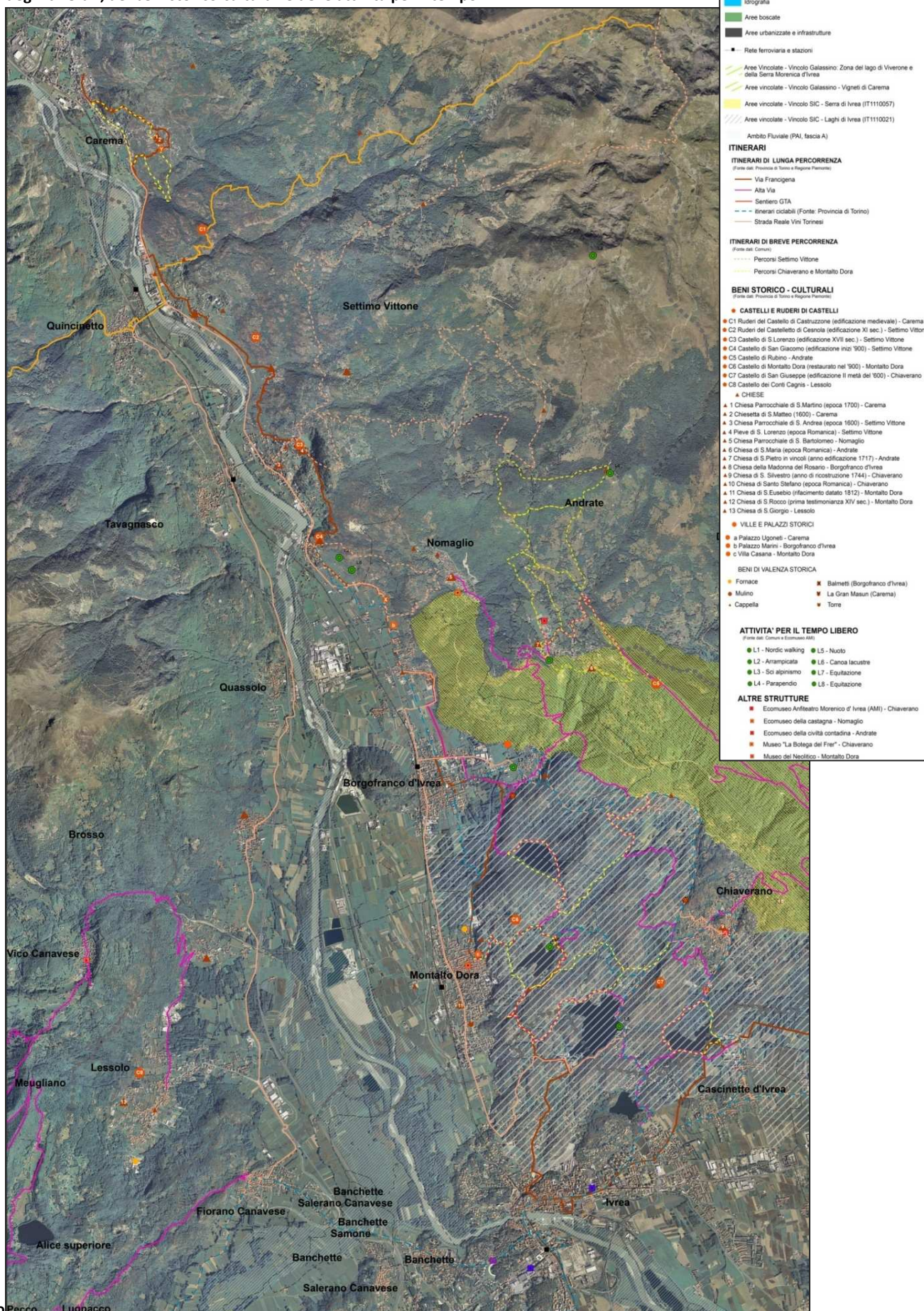
In anni recenti si sono sviluppati **processi di promozione e valorizzazione** dei numerosi beni con iniziative talvolta promosse dai singoli Comuni ed in numerosi casi attraverso soggetti e associazioni del territorio capaci di definire reti e iniziative non solo a carattere locale.

Molteplici le iniziative a contenuto innovativo capaci di incidere sul ruolo e le relazioni tra il bene e il contesto di appartenenza, di captare reti volte ad esaltare il valore del bene e di imprimere strette collaborazioni tra le forze e le risorse economiche locali. Tra le esperienze capaci di interessare non solo il bene, ma anche il suo contesto di inserimento più prossimo, quelle realizzate a Chiaverano con l'allestimento del giardino della Chiesa di Santo Stefano, a Montalto Dora con l'inserimento di specie agricole locali (cavolo verza in particolare) nei giardini e delle ville di valenza storica. L'attenzione rivolta al patrimonio storico è confermata dalla **partecipazione della comunità** (significativa la densità di musei e luoghi visitabili) e del governo locale nell'intervenire con iniziative di recupero e restauro in un'ottica di riutilizzo e riattivazione del bene con l'obiettivo di ridefinire le realtà storiche riconoscendole e riproponendole nel quadro del capitale territoriale.

Particolare attenzione è stata rivolta al recupero delle **aree terrazzate**; nello specifico le aree terrazzate sono state in determinati casi oggetto di vere e proprie politiche pubbliche – si pensi alle azioni volte a fronteggiare l'abbandono con il recupero della funzione produttiva dei terrazzamenti tramite la messa a dimora di ulivi – capaci di incidere con forza negli aspetti di sviluppo locale.

Quello che sembra ancora mancare è un'azione di valorizzazione sistemica del patrimonio storico, utilizzando ad esempio la valenza sovralocale della Via Francigena o le peculiarità dei paesaggi terrazzati come volani e elementi strutturanti per l'intero insieme dei beni del territorio locale.

Carte degli itinerari, dei beni storico-culturali e delle attività per il tempo



libero Pecco Lugnacco



Il territorio di Lessolo, vista del centro abitato dall'alto

(fonte: Comune di Lessolo)

5.5 L'interpretazione del territorio per quadranti tematici strategici

Il profilo del territorio del Piano Strategico è stato costruito a partire dalla definizione e messa a punto di *quadranti tematici strategici* capaci di raggruppare e far interagire in modo integrato ed esauriente le diverse risorse del territorio rilevate durante la fase di ricognizione.

La definizione dei quadranti ha permesso, oltre che la messa a sistema delle risorse, anche la prefigurazione di nuove prospettive strategiche, propedeutiche alla costruzione di scenari capaci di considerare le varie realtà del Piano come un'entità avente un'unica identità.

I quadranti strategici, ampi e tematicamente inclusivi, sono stati così declinati:

- il paesaggio e la qualità dell'ambiente;
- il sistema delle infrastrutture lineari;
- il patrimonio storico, artistico e architettonico;
- il tempo libero e le attività outdoor;
- le dotazioni turistiche e le realtà identitarie.

Declinati in questo modo, i quadranti offrono sempre un duplice sguardo e finalità: il primo rivolto verso l'interno del territorio, con l'obiettivo di favorire un migliore coordinamento sistemico delle risorse locali; il secondo invece avente come scopo la capacità di proporre il territorio verso l'esterno e quindi di cogliere le opportunità derivanti da un approccio di natura intercomunale e transcalare. Proprio dalla continua e costante interazione tra questi due livelli di visione scaturiscono le più interessanti ed efficaci strategie del territorio. Per ogni quadrante tematico è stata svolta un'indagine per definire l'appartenenza degli elementi presenti sul territorio a uno specifico ambito strategico, per valutare il rapporto tra i singoli elementi e l'appartenenza a reti o circuiti esistenti, e per individuare il suo stato di inclusione e la sua rilevanza all'interno delle politiche e delle dinamiche locali. I rapporti tra le risorse sono stati indagati anche considerando le relazioni spaziali e le condizioni morfologiche e fisiche del territorio; in molteplici casi le risorse territoriali sono state inserite in più quadranti. I quadranti tematici strategici, analizzati per punti di forza e di debolezza, hanno così permesso di delineare le strategie del Piano Strategico ed hanno contribuito alla costruzione e alla sintesi del profilo del territorio del Piano. Il processo di definizione e di attribuzione delle risorse ai diversi quadranti ha visto innanzitutto l'attiva partecipazione degli amministratori locali, in qualità di soggetti atti al governo delle molteplici dinamiche contenute nel territorio. Di seguito sono riportati i prospetti sintetici delle risorse raggruppate per quadranti; gli schemi includono talvolta anche le dinamiche in atto e in molteplici casi fanno emergere situazioni di trasversalità tra le risorse riscontrate nella fase di rilevamento delle risorse.

IL PAESAGGIO E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Forze territoriali e punti di debolezza

+++ Ampia varietà degli elementi ambientali di qualità

(Serra morenica, montagna alpina, laghi morenici, ambito fluviale della Dora Baltea, paesaggi terrazzati)

++ Territorio tutelato nelle sue componenti ambientali più significative

(vincoli paesaggistici e siti di interesse comunitario)

+ Contributo delle componenti ambientali nella costruzione del paesaggio e della sua percezione

+/- L'ambito lacustre è fruito da un'utenza prevalente locale

- Basso livello di integrazione tra le risorse ambientali in un'ottica di proposta turistica

-- Basso riconoscimento dell'ambito fluviale nelle politiche locali

--- Presenza di elementi di criticità ambientale e paesaggistica, in particolare i siti industriali

IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHITETTONICO

Forze territoriali e punti di debolezza

+++ Territorio con vasta stratificazione di beni storico-architettonici capaci di inserirsi con forza nel paesaggio

++ Offerta di itinerari storico/ambientali organizzati, strutturati e guidati

(Rete museale AMI, Castelli e dimore storiche della provincia di Torino, circuiti locali)

+/- Le Terre Ballerine e Balmetti riconosciuti come beni di valore dalle comunità locali ma assenti negli strumenti di pianificazione (PPR e PTCP)

- Limitata fruibilità/accessibilità dei beni storici

(inaccessibilità ai beni di proprietà privata e impossibilità di visita alle realtà non sicure)

--- Scarsa visibilità dei siti e limitata sinergia con le attività economiche locali

LE DOTAZIONI TURISTICHE E LE REALTÀ IDENTITARIE

Forze territoriali e punti di debolezza

++ Consolidata volontà di strutturare un turismo di qualità basato sulla consapevolezza delle potenzialità intrinseche delle risorse locali

+ Esistenza di circuiti di carattere locale (ad esempio rete degli ecomusei e itinerari locali gestiti da volontari) capaci di organizzare e proporre al visitatore il patrimonio territoriale

+ Forte connotazione identitaria legata ai prodotti tipici locali e agli eventi ad essi connessi

+/- Offerta di forme di turismo alternativo presenti soltanto sottotraccia e non ancora riconoscibili (ad esempio turismo enogastronomico, cicloturismo)

- Mancanza di una proposta condivisa di natura esperienziale in cui i luoghi della trasformazione delle produzioni locali svolgano un ruolo centrale

-- Assenza di una proposta turistica fortemente connotativa capace di aumentare il periodo medio di permanenza turistica

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Forze territoriali e punti di debolezza

++ Territorio attraversato dalla Via Francigena (direttrice nord-sud) e dalla Grande Traversata delle Alpi (direttrice ovest-est)

+ Rete stradale diffusa e capillare capace di prestarsi all'utilizzo non solo ai mezzi motorizzati (cicloturismo, turismo slow, ecc.)

+/- Zona di confine con elevati flussi di traffico captati in modo limitato dal territorio (l'autostrada A5 è una direttrice internazionale tra Italia, Francia e Svizzera)

-- Scarsa rilevanza dell'ambito fluviale nella fruizione locale e come meta per le attività outdoor

-- Basso livello di considerazione, in un'ottica strategica, della presenza della ferrovia e delle potenziali modalità di interscambio tra differenti mezzi

IL TEMPO LIBERO E LE ATTIVITÀ OUTDOOR

Forze territoriali e punti di debolezza

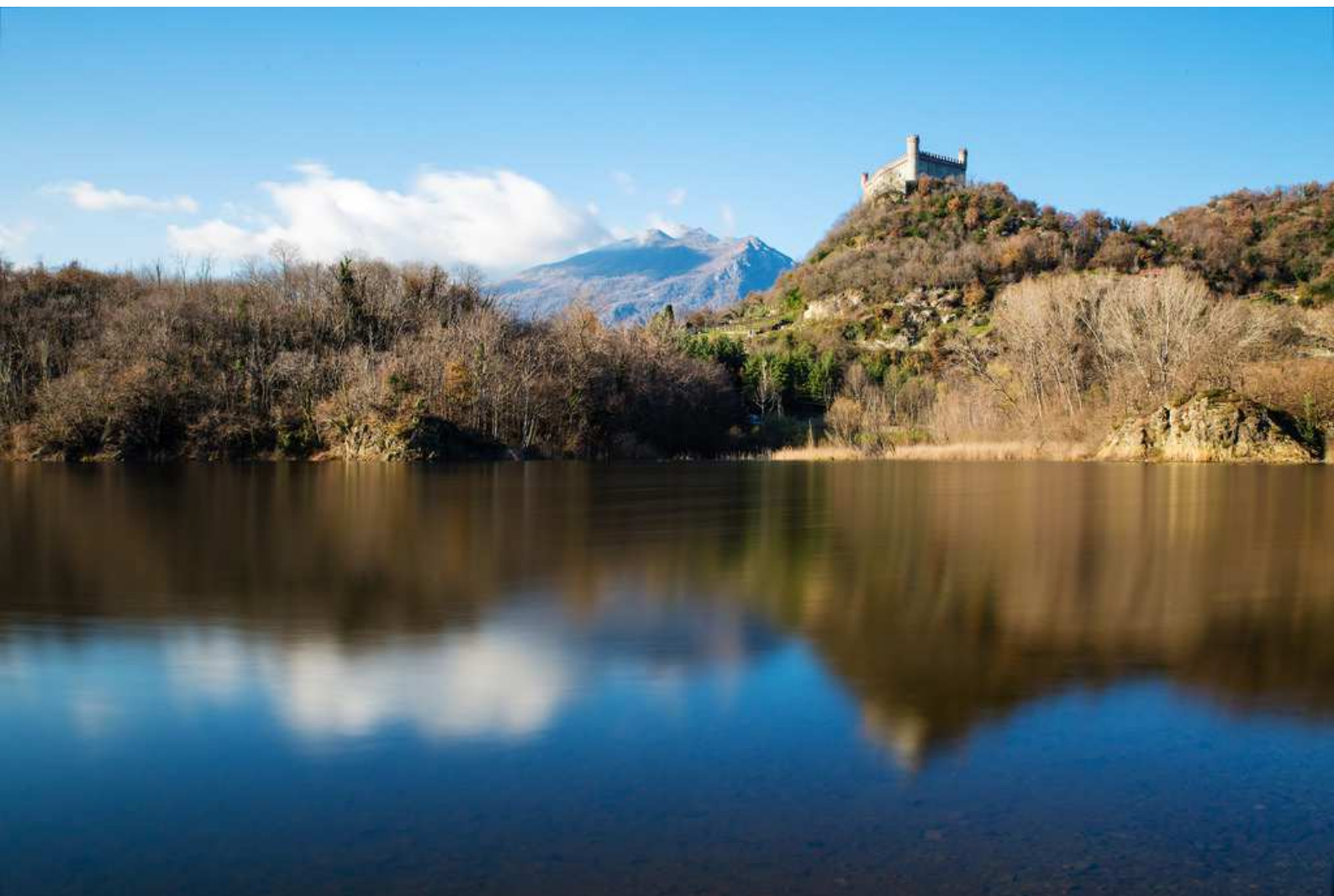
+++ Varietà di percorsi e itinerari di qualità immersi nelle ampie componenti ambientali e del paesaggio

++ Vivacità culturale garantita da associazioni, iniziative e luoghi di aggregazione che contribuiscono alla formazione di un tessuto sociale dinamico

+/- Scarsa integrazione tra i percorsi locali promossi dai vari comuni e tra gli itinerari di lunga percorrenza e i percorsi locali, carenza di adeguata infrastrutturazione di tratti di percorsi e di relative interconnessioni

-- Mancanza di un sistema territoriale-esperienziale basato sugli itinerari di lunga percorrenza

-- Itinerari rivolti solo parzialmente ad una utenza ampia e variegata (necessità di definire profili turistici in rapporto alle potenzialità del territorio: cicloturismo, equiturismo, geoturismo, turismo scolastico)



Il territorio di Montalto Dora, il castello e il lago
(fonte Comune di Montalto Dora)

5.6 La percezione delle risorse locali

Durante la fase di analisi territoriale è stata effettuata un'attività di indagine sul ruolo delle risorse nelle politiche locali secondo il punto di vista degli amministratori locali; tale fase, condotta attraverso lo strumento dell'intervista qualitativa, ha permesso non solo di comprendere e restituire la visione del territorio da parte di chi lo governa localmente, ma anche e soprattutto di individuare il ruolo e il peso strategico delle risorse nelle dinamiche attuali e future.

Il quadro derivante dalla ricomposizione delle singole interviste delinea una percezione delle risorse avente numerosi elementi accomunanti e una predisposizione alla condivisione di queste in un'ottica di implementazione del sistema locale. Sono state riscontrate alcune specificità legate a circoscrivibili situazioni locali. Dall'analisi qualitativa emergono alcuni tratti comuni per l'intero territorio del Piano Strategico, in particolare:

- una forte **consapevolezza del patrimonio storico, culturale e architettonico** presente sul territorio che si manifesta nelle politiche locali soprattutto in azioni di recupero e valorizzazione di beni e in attività di promozione connesse: le attività spesso risultano all'interno di reti consolidate e ben avviate, in particolare l'AMI-Anfiteatro Morenico di Ivrea è un riferimento per l'animazione e la promozione delle iniziative e per la gestione dei siti;
- una **rilevante percezione della qualità ambientale** da considerarsi sia in termini di contributo sostanziale al livello di benessere di chi vive quotidianamente le realtà locali sia come risorsa da promuovere attraverso circuiti riconducibili al turismo dolce; le aree protette SIC e ZPS costituiscono un apporto fondamentale anche nel riconoscimento del valore del patrimonio ambientale;
- la **coscienza di un paesaggio** per certi versi unico, denso e variegato, capace di rendere il territorio, attraverso i suoi elementi più connotanti (Serra morenica, paesaggi terrazzati, laghi morenici, ecc.) un luogo adatto e attrattivo per le attività legate all'outdoor e al turismo; in questo quadro, il paesaggio non svolge solo un ruolo di cornice delle attività ma diventa un elemento fondamentale per l'attività stessa (ad esempio la viticoltura terrazzata);
- l'appartenenza a più **sistemi territoriali**, data dalla posizione geo-strategica dei Comuni del Piano: l'Eporediese con Ivrea quale centro urbano di rilevanza metropolitana per i servizi di rango superiore, e il sistema territoriale di confine e di cerniera con la bassa Valle d'Aosta determinato dall'omogeneità e continuità di paesaggio e di contesto socio-economico;
- la consapevolezza della scarsa attenzione verso l'ambito fluviale in termini di percezioni e di progettualità, fatta eccezione per quelle di carattere idrologico; l'ambito della Dora Baltea è stato oggetto di eventi calamitosi e luogo di concentrazione di siti estrattivi e industriali; solo recentemente si percepisce l'interesse e un approccio differente volto alla

riqualificazione e all'innescarsi di nuove dinamiche a partire dalle attività insediate e insediabili.



Il territorio di Andrate, centro abitato
(fonte: Comune di Andrate)

6. I FOCUS GROUP

A valle delle indagini in merito alle caratteristiche e alle risorse del territorio locale, della definizione dei quadranti strategici e delle interviste agli amministratori, si è provveduto a dare avvio a un ampio momento di confronto con le realtà locali e con i sistemi di competenze tramite la messa a punto di *focus groups*. I *focus groups*, volti a definire puntualmente gli obiettivi strategici del territorio hanno l'obiettivo di:

- aprire un dialogo costruttivo nel quale tutti i soggetti partecipanti mettano in gioco esperienze e competenze specifiche;
- realizzare l'analisi, lo studio e la definizione dei "temi" caratterizzanti;
- implementare il quadro delle recenti dinamiche e attività che caratterizzano il territorio;
- contribuire alla costruzione delle progettualità del territorio attraverso l'apporto di idee e lo scambio di conoscenze;
- diffondere nuove informazioni e promuovere lo scambio di buone pratiche.

I *focus groups* hanno visto la partecipazione di soggetti, aventi differenti ruoli e competenze, ai quali è stato chiesto di confrontarsi sullo sviluppo del territorio attraverso le diverse esperienze dirette (sperimentali, specializzate, buone pratiche, cumulative locali) condotte sul territorio; gli apporti offerti permettono non solo di costruire una maggior presa di consapevolezza delle forze e delle modalità con cui agiscono i vari attori sul territorio, ma anche di capire in che modo è possibile intervenire congiuntamente per attuare politiche, progetti e azioni efficaci e durature. I soggetti coinvolti hanno contribuito in funzione del ruolo riconosciuti e sono stati individuati in relazione alle principali tematiche e dinamiche di discussione individuate. Le tematiche individuate per definire le strategie e le azioni del Piano Strategico sono state declinate a partire da una lettura trasversale dei quadranti strategici individuati precedentemente; tale scelta ha permesso di mettere in relazione molteplici aspetti e di superare la visione per comparti separati così da mantenere un approccio inclusivo e capace di far emergere anche le dinamiche meno conosciute che stanno, a vario titolo, agendo sul territorio. I temi individuati sono stati definiti a partire dagli aspetti analitici precedentemente considerati e rielaborati in argomenti più trasversali e ampi al fine di raggiungere gli obiettivi preposti dai *focus groups*. I *focus groups* sono stati declinati secondo i seguenti temi:

- o politiche per la qualità dell'abitare in relazione ai valori dei centri storici e alle problematiche di sicurezza del territorio;
- o lavoro e formazione per una risposta al territorio;
- o innovare il territorio: energia e tecnologie sostenibili

Gli elementi rilevati dai vari *focus groups* sono stati elaborati e recepiti all'interno delle proposte strategiche e delle relative azioni del Piano.



La Chiesa di Santa Marta
(fonte: Comune di Chiaverano)

POLITICHE PER LA QUALITA' DELL'ABITARE IN RELAZIONE AI VALORI DEI CENTRI STORICI E ALLE PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DEL TERRITORIO

Focus group 1

Gli argomenti del *focus group* intercettano temi diversi che all'interno di questo territorio sono indissolubilmente connessi tra loro.

Da un lato c'è il tema del rischio idrogeologico legato al dissesto dei versanti e al regime idraulico dell'area, che si riflette pesantemente in termini vincolistici sui possibili usi del patrimonio storico e sulla pianificazione locale. Questo tema porta con sé molteplici questioni, come la gestione del rischio (piani della protezione civile, monitoraggi, ecc.), la messa in sicurezza e la programmazione degli interventi di gestione-manutenzione del territorio, la pianificazione e le politiche di settore (PAI, piani di settore, piani urbanistici, ecc.).

Dall'altro lato, ma come si è visto in stretta relazione col primo tema, c'è la questione del riuso e della valorizzazione dei centri e nuclei storici e delle strutturazioni del paesaggio rurale (in primis i terrazzamenti in pietra), favorendo politiche di recupero abitativo anche tramite l'inserimento di inediti mix funzionali e di nuove pratiche turistico-ricettive (ad esempio albergo diffuso, ecc.), e sapendo coniugare i valori storici con le esigenze contemporanee (si pensi al difficile tema dei parcheggi dentro gli insediamenti storici).

Al centro del lavoro del *focus group* vi è quindi la necessità di giungere a una mosaicatura delle situazioni critiche e a una mappatura delle informazioni disponibili, che possa permettere di far emergere in modo sintetico le questioni chiave. Domande/obiettivi del *focus group* sono allora state le seguenti:

- come coniugare (normativamente, nei piani di settore, ecc.) sicurezza e riuso del territorio?
- è possibile individuare una mappa delle aree a rischio dei territori abitati e delle infrastrutture al fine di attivare e pianificare il monitoraggio dei dissesti e attivare misure coordinate di protezione civile?
- come individuare operazioni di manutenzione ordinaria del territorio programmate con continuità al fine di garantire l'efficienza dei sistemi di regimazione (canali, attraversamenti, bealere, ecc.) sia pubblici sia private presenti sul territorio?
- è possibile pianificare le opere di messa in sicurezza del territorio, individuarne le priorità e programmare il finanziamento?
- è auspicabile definire degli indirizzi condivisi, validi per tutti i comuni del Piano Strategico, per le scelte urbanistiche e pianificatorie di riuso e valorizzazione (abitative, turistiche, ecc.) del territorio?
- è possibile individuare linee di sviluppo sia su scala generale (strategica), sia su scala locale (ad esempio recupero dei singoli

centri storici abbandonati; il riuso in chiave turistico ricettiva del patrimonio storico edilizio diffuso, ecc.)?

- è possibile su questi temi avviare una sperimentazione pianificatoria in relazione con le recenti modifiche della legge urbanistica regionale, che prevedono una suddivisione tra pianificazione strutturale e operativa?

Focus group 1: riflessioni e spunti dalla discussione

L'incontro di novembre 2015 tenutosi a Settimo Vittone sui temi dell'abitare ha visto la partecipazione oltre che degli amministratori locali anche dei tecnici comunali, di rappresentanti delle istituzioni della Città Metropolitana di Torino e della Regione Piemonte, nonché di professionisti locali. Le principali considerazioni emerse dall'incontro sono:

- il primo passo per intervenire correttamente ed efficacemente sul territorio è legato all'adeguamento dei Comuni allo strumento sovraordinato e di settore del PAI;
- la Regione Piemonte sta producendo un censimento sui dissesti, un rilievo delle criticità esistenti del territorio, con l'obiettivo di arrivare in tempi certi a progetti esecutivi, pronti per essere cantierizzabili;
- la messa in sicurezza degli abitati è un problema che può essere parzialmente risolto con studi reali del reticolo idrografico, mentre il PAI è stato pensato con criterio di massima cautela (fasce di rispetto potenziali o rilevati con altri tracciati);
- per intervenire è necessario rivolgersi a progettualità in fase di definizione a carattere regionale e nazionale come ad esempio il progetto Rendis che a livello nazionale intende ricomporre il quadro dei fabbisogni e della manutenzione del territorio per poi intervenire attraverso provvedimenti di prevenzione;
- il Piano Paesaggistico Regionale sostiene i progetti strategici di valorizzazione del paesaggio identitario e presenta carattere sperimentale per quanto concerne la fase di adeguamento del PPR agli strumenti locali, in particolare per ciò che riguarda la corretta interpretazione delle peculiarità locali (ad esempio centri storici e paesaggi terrazzati);
- la tematica delle aree industriali dismesse è una priorità per il territorio pertanto deve essere considerata nella definizione delle progettualità e delle dinamiche future locali;
- i temi della sicurezza e della pianificazione urbana devono essere accompagnati da un nuovo modo di vedere e vivere lo spazio territoriale, concentrandosi soprattutto sulla valorizzazione delle risorse presenti nel contesto locale e sulle valutazioni di costi e benefici per quanto concerne la sicurezza del territorio;
- lo strumento dell'Accordo territoriale oppure lo strumento del Piano Strutturale possono essere i mezzi per definire un piano intercomunale del territorio così da poter mettere a fattore comune determinati elementi (invarianti) e rimandare la gestione delle componenti più variabili e puntuali al piano operativo;

- la trattazione dei temi legati all'abitare deve comunque prevedere una fase di accompagnamento con azioni di partecipazione al fine di tenere presente le esigenze della popolazione e la crescita di una visione culturale collettiva.



Il territorio del Piano Strategico, vista panoramica del Comune di Settimo Vittone (fonte: Comune di Settimo Vittone)

LAVORO E FORMAZIONE PER UNA RISPOSTA AL TERRITORIO

Focus group 2

In questa fase storica di ridefinizione delle esigenze e delle prospettive del mondo del lavoro è importante riflettere sulle condizioni utili a favorire la nascita e la crescita delle attività locali; il *focus group* sul tema del lavoro e della formazione vuole essere un'occasione per costruire una risposta alle esigenze del mondo del lavoro, il più possibile efficace per il territorio.

Il *focus group* si prefigge l'obiettivo di individuare le iniziative legate al mondo del lavoro capaci di innescare una crescita qualitativa e quantitativa per il territorio in termini economici, di posti di lavoro e di sviluppo locale.

Il *focus group* intende definire in prima battuta, con gli attori che si occupano localmente a vario titolo del mercato del lavoro, i settori in cui le diverse realtà del territorio stanno concentrando le proprie risorse al fine di ottenere un quadro della situazione che letto in maniera strategica possa produrre un primo indice di indirizzi per il territorio.

Al contempo è di stringente necessità il mettere in luce e condividere le debolezze del sistema economico-lavorativo del territorio evidenziando soprattutto la mancanza di quegli anelli capaci di completare e dare vita a percorsi virtuosi per la formazione e l'occupazione.

Una terza riflessione riguarda le nuove opportunità che si celano nel territorio e che possono essere ricondotte ai settori nascenti e in fase di sviluppo o di ridefinizione; si tratta di una serie di casi innovativi capaci di cogliere opportunità più o meno conosciute dai soggetti locali e che ad oggi dialogano in maniera poco virtuosa con il tessuto economico locale.

Quest'ultimo momento di riflessione del *focus group* si ricongiunge idealmente con il tema dell'individuazione dei settori economici strategici per il territorio così da instaurare un dialogo-processo tra le realtà esistenti strutturate con quelle più innovative e in fase di crescita.

Il Piano Strategico assimila i risultati del *focus group* all'interno di un'ampia *road map* volta a costruire, attraverso concrete azioni, un terreno comune in cui si supera la visione parziale dettata dai rispettivi ruoli e si favorisce la messa a valore delle singole iniziative che si andranno ad intraprendere da parte dei soggetti pubblici e privati.

Focus group 2: riflessioni e spunti dalla discussione

L'Incontro sui temi del lavoro e della formazione ha visto la partecipazione di alcuni dei soggetti del territorio che, a vario titolo, incidono sulle dinamiche e contribuiscono attivamente nella definizione della situazione locale su lavoro e formazione. I soggetti partecipanti che hanno delineato alcune specifiche

situazioni, tendenze locali e scenari a cui fare riferimento, sono stati:

- associazione ASCOM della sede locale di Ivrea,
- C.I.A.C. Formazione,
- Centro per l'Impiego di Ivrea,
- associazione viticoltori di Borgofranco d'Ivrea,
- cantina sociale di Carema.

Dai vari interventi sono emerse alcune valutazioni che, in vario modo, rilevano aspetti decisivi sulle dinamiche dello sviluppo locale; in molti casi la lettura che viene data alle varie situazioni è definita anche dalle specifiche componenti del territorio. Di seguito le principali considerazioni emerse:

- tra i principali aspetti di carattere commerciale e turistico della zona dell'Eporediese e in particolare dell'area del Piano Strategico emergono le potenzialità locali legate al turismo che però necessitano di essere supportate e potenziate; in particolare ci sono nuove occasioni per quanto riguarda le attività outdoor (palestra di roccia, itinerari escursionistici, ecc.), eventi sportivi di rilevanza internazionale (canoa 2018 e 2019), sagre locali connotate dai prodotti agroalimentari; l'interesse per le produzioni agroalimentari troverebbe soddisfazione in Ivrea, dove in questo momento manca una proposta congiunta delle produzioni di qualità locali; si stanno sviluppando interessanti esperienze tra produttori e ristoratori;
- per quanto riguarda il commercio si registrano alcune situazioni ricorrenti relativamente la chiusura di attività storiche, soprattutto esercizi di dettaglio e di vicinato volti a soddisfare la prima necessità e capaci di svolgere un vero servizio per le zone meno accessibili; diffusi sono anche i casi in cui gli esercizi sono oggetto di una sorta di "effetto meteora", periodi di attività brevi in particolare per bar e ristoranti, a cui sovente segue una crisi;
- l'offerta formativa erogata da C.I.A.C. Formazione è ampia e definita su più percorsi professionalizzanti, capaci di dare concreti strumenti per il mercato del lavoro, e strutturati nei corsi; C.I.A.C. Formazione è accreditato alla rete dei servizi al lavoro, ed è capace di incrociare domanda e offerta del mercato lavorativo;
- una buona pratica di C.I.A.C. Formazione è di ricoprire un ruolo attivo nelle iniziative con il territorio attraverso la partecipazione agli eventi legati alla rete del turismo connotati dal valore didattico; tali eventi sono in grado di valorizzare le tipicità del territorio e trasmetterle ai giovani studenti;
- assume valore centrale e strategico l'operare sui vigneti e in particolare sulle superfici di produzione terrazzate al fine di mantenere il paesaggio e il territorio vivo e attivo; in particolare il dato rilevante della rete di commercializzazione delle eccellenze vitivinicole (ad oggi circa il 35% della produzione è esportata all'estero attraverso intermediari stranieri) definisce una positiva situazione che si contrappone alle strutturali carenze locali, che possono essere riassunte nella difficoltà nel rispondere alle richieste di prodotto

(domanda superiore all'offerta attualmente disponibile) e nella diminuzione del personale, con inevitabili ricadute nella produzione e nella gestione delle varie attività; in particolare emerge con forza la mancanza di un ricambio generazionale per l'attività vitivinicola;

- margini di intervento e di stimolo rispetto al mondo della viticoltura possono consistere in azioni capaci di legare il "prodotto vino" a luoghi dalla forte valenza simbolica e paesaggistica; è importante definire nuove forme di sostenibilità economica per chi si avvicina alla viticoltura attraverso l'integrazione di attività e redditi a carattere stagionale ma sempre appartenenti al mondo agricolo;
- mancanza di comunicazione tra i vari soggetti territoriali locali del Canavese, soprattutto in tema di diffusione di buone pratiche.



Il paesaggio dei versanti terrazzati, visti da Nomaglio

(fonte: Comune di Nomaglio)

INNOVARE IL TERRITORIO: ENERGIA E TECNOLOGIE SOSTENIBILI

Focus group 3

Il *focus group* ha indagato le opportunità che il territorio del Piano Strategico può cogliere nello strutturarsi rispetto ai sempre più rilevanti – e sempre più presenti nelle agende delle amministrazioni locali – temi energetici, declinati soprattutto nella gestione del consumo di energia e nella compatibilità con il territorio degli impianti di produzione elettrica.

La necessità di definire indirizzi di programmazione e pianificazione per gestire le varie componenti circoscrivibili al tema dell'energia e delle tecnologie sostenibili deve relazionarsi con le prospettive di sviluppo economico del territorio e con le risorse impiegate nei processi di produzione di energia sostenibile in un'ottica di promozione della "filiera" locale.

Il tema della compatibilità degli interventi sul territorio per quanto riguarda nuovi impianti tecnologici (impianti di produzione di energia, ripetitori e antenne, interventi per il risparmio energetico da parte privati) deve essere affrontato con adeguati e innovativi strumenti capaci di selezionare e assoggettare le tecnologie alle specifiche condizioni locali.

Diventa di stringente importanza indagare le situazioni che si possono verificare nel breve e nel lungo periodo selezionando dal ventaglio dei possibili interventi quelli più efficaci ed adatti in termini di ricadute ambientali, economiche e sociali. La costruzione di uno scenario definito a partire dai soggetti che intervengono localmente, e con la possibilità di individuare buone pratiche già presenti sul territorio o in realtà simili, permette di muoversi con più facilità e certezza nella realtà di prossimo divenire.

Domande/obiettivi del *focus group* sono quindi le seguenti:

- come misurare e con quali strumenti intervenire sul consumo energetico del territorio?
- quali modalità e quali strumenti per incentivare il risparmio energetico? come promuoverli? quali indirizzi e interventi delle amministrazioni locali?
- come valutare la compatibilità e l'impatto degli impianti tecnologici? e per quelli di produzione di energia?
- come coordinare percorsi volti a favorire interventi capaci di valorizzare filiere territoriali legate all'energia?
- come inserire negli strumenti di governo del territorio gli indirizzi per una corretta gestione delle questioni energetiche e dei relativi impianti?

Focus group 3: riflessioni e spunti dalla discussione

L'incontro sui temi dell'energia e delle tecnologie sostenibili ha visto la partecipazione di alcuni dei soggetti del territorio e di

esperti che a vario titolo contribuiscono professionalmente alle tematiche precedentemente esposte.

Dai vari interventi sono emerse le seguenti considerazioni:

- la Città Metropolitana di Torino è da tempo un punto di riferimento per l'attuazione delle politiche energetiche data la crescente esigenza di governare un processo e di promuovere iniziative di territorio; lo strumento per rispondere ai crescenti bisogni di governare il tema dell'energia è il Patto dei Sindaci: basato sulla volontà di definire un bilancio energetico da cui declinare obiettivi a breve e medio termine, è ormai applicato in varie realtà del territorio ed aiuta a definire la sfera di possibilità per intervenire efficacemente; la Città Metropolitana offre un servizio di assistenza tecnica ai Comuni (fornire dati, condividere buone pratiche, stilare il bilancio energetico e gli scenari di riferimento); il Patto dei Sindaci deve essere considerato come un processo dove spesso i piccoli Comuni tendono ad aggregarsi per individuare azioni congiunte e per far parte di un contesto ampio, che fa riferimento alla UE¹;
- il ruolo dell'amministratore locale rispetto ai temi dell'energia e delle tecnologie sostenibili deve essere orientato alla gestione delle tematiche e alla relativa regolamentazione (tematica energetica nei regolamenti comunali), ma anche alla promozione e sviluppo delle soluzioni da applicare (studio, analisi e condizioni tecniche);
- è importante utilizzare strumenti applicativi attraverso iniziative corali a partire dalla presa di coscienza dei costi e degli impianti esistenti per poi intervenire su forme contrattuali con i gestori specifici;
- in diverse situazioni si sono riscontrate carenze comunicative rispetto alle possibilità e alle iniziative intraprese dai Comuni e dal settore pubblico in generale; in molteplici occasioni si è appreso che lo stimolo per l'intervento del privato è limitato dall'investimento economico che spesso viene percepito superiore alle condizioni di beneficio che ne derivano;
- negli ultimi anni si percepisce una maggiore sensibilità della cittadinanza per gli interventi volti al risparmio energetico, soprattutto per motivi legati al risparmio economico;
- la ricerca di soluzioni innovative per la sostenibilità energetica del territorio è da condurre partendo dalle risorse presenti localmente in grado di garantire una sostenibilità economica, ambientale e sociale (sistemi di produzione e consumo locale di energia, studi di fattibilità di micro-medio impianti).

¹ Il passaggio di competenze, così come stabilito dalla L. N. 56/2014 legge Delrio, impedisce ad oggi di erogare il servizio da parte dell'ente della Città Metropolitana



Il territorio del Piano Strategico, i paesaggi terrazzati
(fonte: Comune di Settimo Vittone)

7. LE STRATEGIE DEL PIANO

Di seguito sono riportate le strategie del Piano individuate a seguito delle fasi di analisi precedenti, della ricomposizione di queste per quadranti strategici e di condivisione con i soggetti del territorio attraverso i *focus groups*.

A - COSTRUIRE UNA RICONOSCIBILITA' COLLETTIVA

Attraverso appositi strumenti si promuove la costruzione di una narrazione condivisa e di un percorso progettuale che trasversalmente metta a valore le molteplici identità, risorse ed economie del territorio locale.

B - PROMUOVERE L'AMBITO AGRICOLO E ARTIGIANALE DI QUALITA' IN UN'OTTICA OCCUPAZIONALE E DI RECUPERO DEL TERRITORIO

La crescente domanda di ingresso nel settore primario trova risposta in un più ampio processo che parte dal recupero di ambienti in abbandono e dalla tipicità dei prodotti locali coltivati.

C - IMPLEMENTARE E INTEGRARE LE REALTA' LOCALI IN UN'OTTICATURISTICA COSTRUIENDO "UN ITINERARIO DI TERRITORIO" TRAMITE INTERVENTI A RETE

Comporre un quadro di riferimento, al contempo variegato e unitario, in cui siano presenti e riconoscibili gerarchie, specificità e attrezzature per i diversi target di utenza turistica.

D - PERCORSI FORMATIVI INNOVATIVI IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO

Definire percorsi capaci di implementare le occasioni lavorative assieme alle più rilevanti forme di sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.

E - INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI

Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità innovative e sostenibili di gestione.

F - PROMUOVERE UNA POLITICA DELL'ABITARE A PARTIRE DAI VALORI DEI CENTRI STORICI

I centri e nuclei storici rappresentano un elemento decisivo (identitario, paesaggistico, urbanistico, ecc.) nella strutturazione del territorio locale, che necessita di azioni di sostegno e di valorizzazione; la qualità di vita e le diverse realtà insediative e demografiche devono essere al centro delle azioni per la rivitalizzazione dei centri storici e delle peculiarità del patrimonio edilizio locale.

G - PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE ALLE PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E PAESAGGISTICHE E ALLE APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE

Le ricadute delle diverse normative e strumentazioni in tema di pianificazione territoriale e idrogeologica (PAI, ecc.) costituiscono talvolta un ostacolo alle politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio locale; diventa importante "scendere di scala" e comprendere le reali possibilità di manovra e azione, al fine di una "revisione" dell'attuale assetto pianificatorio.

H - INTERVENTI SPECIALI

La valorizzazione del territorio può passare anche dalla realizzazione di puntuali e specifici progetti relativi a beni architettonici e paesaggistici del patrimonio locale; diventa quindi strategico censire le “necessità” presenti nel territorio per stabilire priorità, obiettivi, dimensioni degli interventi e pratiche di messa in rete

8. LE AZIONI DEL PIANO

POLITICHE		AZIONI
A - COSTRUIRE UNA RICONOSCIBILITA' COLLETTIVA	A 1	COSTRUZIONE DEL SITO-PORTALE INTERNET
	A 2	INDIVIDUAZIONE DI UN LOGO E DI ADEGUATA CARTELLONISTICA PER LA VISIBILITA' E LA PROMOZIONE
	A 3	MESSA A SISTEMA DELLE RISORSE E DELLE AZIONI DA/PER BANDI
B- PROMUOVERE L'AMBITO AGRICOLO E ARTIGIANALE DI QUALITA' IN UN'OTTICA OCCUPAZIONALE E DI RECUPERO DEL TERRITORIO	B 1	PROMUOVERE FORME DI COMODATO D'USO DEI TERRENI AGRICOLI E AFFRONTARE LA QUESTIONE DELLA RICOMPOSIZIONE FONDIARIA
	B 2	PERCORSO FORMATIVO INDIRIZZATO ALL'AVVIAMENTO DEL LAVORO E ALL'ABBATTIMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE PROMUOVENDO ATTIVITA' PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO
	B 3	PROMUOVERE LO STUDIO DELLE COLTIVAZIONI ADEGUATE AL TERRITORIO E DELLE MODALITA' PER DEFINIRE ECONOMIE DERIVANTI
C - IMPLEMENTARE E INTEGRARE LE REALTA' LOCALI IN UN' OTTICA TURISTICA COSTRUIENDO "UN ITINERARIO DI TERRITORIO" TRAMITE INTERVENTI A RETE	C 1	COSTRUZIONE DI UN PACCHETTO TURISTICO INTEGRATO (WEEKEND) a PARTIRE DAGLI EVENTI ENOGASTRONOMICI (fiere e sagre)
	C 2	MOBILITA' AL SERVIZIO DEL TREKKING E DELLE ATTIVITA' OUTDOOR
	C 3	MANIFESTAZIONI: OCCASIONI PER VALORIZZARE LE PRODUZIONI TIPICHE, GARANTIRE RICADUTE SUL TERRITORIO E OCCASIONI LAVORATIVE
D - PERCORSI FORMATIVI INNOVATIVI IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO	D 1	FORMAZIONE ARTIGIANALE ETURISTICA: VERSO UN AVVIO AL LAVORO
	D 2	FORMAZIONE VOLTA ALLA TRADIZIONE "CHE EVOLVE"

POLITICHE	AZIONI		
E - INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI	E	1	RIQUALIFICAZIONE ALCAN
	E	2	ENERGIA: RAZIONALIZZARE E INVESTIRE
	E	3	COSTRUZIONE DI UNO SCENARIO DI RIFERIMENTO E DI INDIRIZZI CONDIVISI PER IL TEMA DELL'ENERGIA
	E	4	RIFIUTI: STUDIO DI SOLUZIONI ADATTE E CONDIVISE DAL TERRITORIO E FATTIBILITA' DELLA TARIFFAZIONE PUNTUALE
	E	5	MOBILITA' E INFRASTRUTTURE (autostrada, ferrovie, strade) : RILANCIO DELLE DORSALI A FAVORE DELL'ABITABILITA', DELLA QUALITA' DI VITA E DEL TURISMO
	E	6	INFRASTRUTTURE DIGITALI
F - PROMUOVERE UNA POLITICA DELL'ABITARE A PARTIRE DAI VALORI DEI CENTRI STORICI	F	1	INCENTIVARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA LOCAZIONE PER CONTRASTARE LE FORME DI ABBANDONO
	F	2	PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E DELLE AREE DI SOSTA DEI CENTRI STORICI
G - PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE ALLE PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E PAESAGGISTICHE, E ALLE APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE	G	1	CENSIMENTO DELLE PROBLEMATICHE DI CARATTERE IDROGEOLOGICO ATTRAVERSO UN'UNICA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA
	G	2	PROTEZIONE DEI VERSANTI: MAPPATURA E CONDIVISIONE DELLE BUONE PRATICHE
	G	3	TUTELA DEL PAESAGGIO TERRAZZATO: STIMOLO PER INTERVENTI SUI TERRENI PRIVATI
	G	4	TUTELARE IL SUOLO E IL PAESAGGIO ATTRAVERSO INDIRIZZI URBANISTICI CONDIVISI E IL RIUSO



Il territorio del Piano Strategico e il Canavese, vista panoramica
(fonte: Comune di Settimo Vittone)

9. AZIONI DEL PIANO STRATEGICO– SCHEDE

Le azioni individuate di seguito sono descritte per strategia di appartenenza, modalità di attuazione, connessione tra le varie azioni del piano e connessioni con azioni e misure previste dagli strumenti di programmazione che ad oggi insistono sul territorio del Piano. In particolare sono state considerate le misure del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte e le azioni del Piano Strategico della Zona Omogenea Eporediese della Città Metropolitana di Torino.

POLITICA STRATEGICA A	COSTRUIRE UNA IDENTITA' Attraverso appositi strumenti si promuove la costruzione di un percorso che trasversalmente metta a valore le molteplici identità, risorse ed economie
AZIONE STRATEGICA 1	COSTRUZIONE DEL SITO -PORTALE INTERNET L'azione prevede la realizzazione di un sito internet, o portale digitale, caratterizzato da un elevato numero di informazioni e con un alto livello di funzionalità sia in termini di organizzazione dell'informazione che di facilità di accesso. Il sito è volto a dare visibilità alle risorse, alle iniziative e alle attività che si svolgono durante il corso dell'anno; oltre il racconto del territorio, attraverso azioni e campagne di marketing, si intendono fornire servizi a supporto della cittadinanza e del potenziale visitatore del territorio. Il sito si rivolge a tre target: utenti esterni al territorio (struttura di tipo turistico/informativo), residenti ed operatori locali (organizzazione delle pagine suddivise per categorie a cui corrispondono differenti servizi), amministratori e associazioni (sezione dedicata agli addetti ai lavori).
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA A	COSTRUIRE UNA IDENTITA' Attraverso appositi strumenti si promuove la costruzione di un percorso che trasversalmente metta a valore le molteplici identità, risorse ed economie
AZIONE STRATEGICA 2	INDIVIDUAZIONE DI UN LOGO E DI UNA ADEGUATA CARTELLONISTICA PER LA VISIBILITA' E LA PROMOZIONE Per incrementare riconoscibilità, visibilità e attrattività del territorio è necessario procedere alla costruzione di un processo volto a definire un "brand" di territorio. L'azione congiunta riguarda sia gli aspetti di carattere immateriali (creazione di un marchio distintivo, posizionamento del sito web in internet) che interventi fisici a forte impatto (cartellonistica a valle di un'analisi degli accessi e dei transiti, progettualità per i luoghi paesaggistici distintivi, ecc) finalizzati a rendere più riconoscibili, visibili e fruibili i vari beni presenti sul territorio. Viene inoltre posta attenzione all'accessibilità e alla fruibilità del territorio attraverso azioni volte a identificare e intervenire sugli spostamenti degli utenti dall'esterno dell'area di piano alle mete locali e tra le diverse località interne al territorio.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo "un itinerario di territorio" (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR 2014-2020 della Regione Piemonte SOTTOMISURA 7.5.1 - Infrastrutture turistico ricreative ed informazioni turistiche

POLITICA STRATEGICA A	COSTRUIRE UNA IDENTITA' Attraverso appositi strumenti si promuove la costruzione di un percorso che trasversalmente metta a valore le molteplici identità, risorse ed economie
AZIONE STRATEGICA 3	MESSA A SISTEMA DELLE RISORSE E DELLE AZIONI DA/PER BANDI L'azione strategica vuole intervenire nelle molteplici occasioni in cui si ha la necessità di predisporre proposte a carattere territoriale necessarie per rispondere efficacemente alle richieste che si presentano ai soggetti locali, amministrazioni e realtà associative in primis. L'azione si sviluppa nelle numerose situazioni in cui si presentano occasioni per partecipare ad iniziative, aderire a bandi e progetti e promuovere nuove collaborazioni nell'ottica di promuovere una proposta ampia nell'adesione, condivisa nelle scelte, efficace nei contenuti. L'azione si attua attraverso una piattaforma che facilita le iniziative per apportare e attingere a contributi, per promuovere le attività di ricerca di finanziamenti e bandi a partire dalla fase di predisposizione delle candidature. La piattaforma garantisce una efficace azione nell'individuazione delle risorse da sottoporre a bando, offre una visione più ampia e completa del territorio da cui attingere per la presentazione di candidature, favorisce il confronto per la costruzione delle progettualità, amplifica e distribuisce le ricadute delle risorse intercettate.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	—

POLITICA STRATEGICA B	PROMUOVERE L'AMBITO AGRICOLO E ARTIGIANALE DI QUALITÀ IN UN'OTTICA OCCUPAZIONALE E DI RECUPERO TERRITORIALE La crescente domanda di ingresso nel settore primario trova risposta in un più ampio processo che parte dal recupero di ambienti in abbandono e dalla tipicità dei prodotti coltivati.
AZIONE STRATEGICA 1	PROMUOVERE FORME DI COMODATO D'USO DEI TERRENI AGRICOLI E AFFRONTARE LA QUESTIONE DELLA RICOMPOSIZIONE FONDIARIA La necessità di promuovere forme di recupero dei terreni incolti, spesso oggetto di incuria e di boscaglia di invasione, è volta a garantire la vivibilità e la sicurezza dei luoghi, a favorire un utilizzo attivo dei terreni e a garantirne una rendita e a definire forme di recupero e di riconversione del paesaggio. L'azione si manifesta attraverso una serie di interventi specifici riconducibili a tre principali fasi: la prima è incentrata all'identificazione delle aree da recuperare, la seconda interessa il processo di ricomposizione fondiaria e l'ultima fase è relativa al ripristino delle aree. La fase di identificazione delle aree da recuperare prevede il censimento del mosaico delle proprietà e dei relativi proprietari attraverso il supporto di strumenti tecnico-geografico. La fase di accorpamento fondiario dei terreni è volta ad incentivare l'incremento dell'estensione media delle aree agricole all'interno di un'unica proprietà e a garantire una maggiore efficacia dell'azione agricola. La fase di ripristino sarà accompagnata da procedure capaci sia di garantire nel tempo il mantenimento delle aree recuperate sia di favorire il recupero di colture adatte al territorio. L'obiettivo risulta quindi non solo di ottenere risultati significativi in termini di recupero di aree abbandonate, ma anche di favorire il settore agricolo e al contempo di incidere positivamente sul paesaggio. Lo sviluppo dell'azione strategica è strettamente dipendente dalle iniziative del soggetto legislativo regionale in grado di definire soluzioni per incidere su procedure giuridiche e relative tempistiche.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete) PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	MISURA 12.2.1: Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000
POLITICA STRATEGICA B	PROMUOVERE L'AMBITO AGRICOLO E ARTIGIANALE DI QUALITA' IN UN'OTTICA OCCUPAZIONALE E DI RECUPERO TERRITORIALE La crescente domanda di ingresso nel settore primario trova risposta in un più ampio processo che parte dal recupero di ambienti in abbandono e dalla tipicità dei prodotti coltivati.
AZIONE STRATEGICA 2	PERCORSO FORMATIVO INDIRIZZATO ALL'AVVIAMENTO DEL LAVORO E ALL'ABBATTIMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE PROMUOVENDO ATTIVITA' PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO Il crescente interesse nel settore agricolo e artigianale, soprattutto come forma di riscoperta del sapere e del sapere fare locale, sta determinando il progredire di iniziative di singoli e di forme associate spesso finalizzate a scopo occupazionale o di sostegno al reddito. La necessità di intervento è volta a implementare le occasioni di dialogo tra il territorio e le realtà tipiche agricole, rafforzare e implementare le reti locali e intraprendere percorsi di valorizzazione e promozione delle produzioni con particolare interesse per le produzioni capaci di incidere sul paesaggio (ad es. viticoltura, olivicoltura e castanicoltura nelle zone terrazzate).
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR 2014-2020 della Regione Piemonte MISURA 1: La misura sostiene attività di formazione, informazione e scambio di esperienze rivolte agli operatori impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale. SOTTOMISURA 4.1: La sottomisura sostiene le aziende agricole che intendono costruire o modernizzare i fabbricati rurali, le attrezzature e i macchinari. L'obiettivo è migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle aziende, favorendo una competitività sostenibile. MISURA 6: La misura sostiene la creazione di nuove attività economiche: nuove aziende gestite da giovani, o diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo, bioenergie ecc.). Piano strategico della Zona Omogenea dell'Eporediese della Città Metropolitana di Torino.

	Linea strategica 3 - Mobilitare il sistema locale, Azione: Sostenere la formazione dei giovani per favorire l'occupazione.
POLITICA STRATEGICA B	PROMUOVERE L'AMBITO AGRICOLO E ARTIGIANALE DI QUALITA' IN UN'OTTICA OCCUPAZIONALE E DI RECUPERO TERRITORIALE La crescente domanda di ingresso nel settore primario trova risposta in un più ampio processo che parte dal recupero di ambienti in abbandono e dalla tipicità dei prodotti coltivati.
AZIONE STRATEGICA 3	PROMUOVERE LO STUDIO DELLE COLTIVAZIONI ADEGUATE AL TERRITORIO E DELLE MODALITA' PER DEFINIRE ECONOMIE DERIVANTI Le produzioni locali, agricole e artigianali, risultano tra le componenti territoriali ad un ampio margine di crescita in termini quantitativi e qualitativi; tale crescita comporta ricadute in più settori: economia locale, riconoscibilità dei luoghi, livelli occupazionali, iniziative ed eventi promozionali. I percorsi per perseguire l'azione sono diversificati per produzione e possibilità di intervento ma comunque condividono una road map con fasi facilmente delineate in cui emergono interventi attuabili in un primo step riconducibili alla ricerca e la riscoperta di produzioni tipiche, alla salvaguardia delle produzioni autoctone, alla promozione di forme associative e consortili. Un secondo livello di interventi deve invece riguardare l'agevolazione delle produzioni e delle relative trasformazioni ed un parallelo intervento sulla riconoscibilità ed eventuale denominazione o espansione del prodotto. Un terzo e decisivo momento riguarda la fase di promozione e commercializzazione dei prodotti che deve avvenire in modo congiunto in un'ottica di costruzione di un paniere delle eccellenze locali; l'azione ha tra le principali finalità anche quella di definire forme economiche stabili in cui le produzioni e il loro indotto possano essere un valore riconosciuto e aggiunto del territorio. Attività di recupero di varietà antiche, di prodotti e di produzioni tipiche locali e attività volte all'innovazione delle produzioni garantiscono la differenziazione e la specificità del prodotto, caratteristiche sempre più richieste e apprezzate dalla clientela. Per poter intervenire in tal senso è necessaria una fase di analisi finalizzata a definire la compatibilità con il territorio e la sostenibilità economica e sociale della produzione. L'azione non si limita ad individuare/incentivare filiere potenziali/esistenti di produzione ma si incarica di definire sinergie con le altre risorse locali (ristorazione, turismo, altre

	produzioni, ecc) e di costruire una riconoscibilità corale di prodotto capace di incidere sulle economie derivanti.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR2014-2020 della Regione Piemonte MISURA 2: La misura sostiene l'adeguamento e il potenziamento della rete di consulenza e di informazione alle imprese. MISURA 3: La misura sostiene gli agricoltori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità (DOP, IGP, STG, agricoltura biologica, vini DOC, DOCG, IGT) e sostiene inoltre regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano e i regimi volontari di certificazione di sistema o di prodotto, relativi a qualità, ambiente, responsabilità sociale ed etica, sicurezza ecc. La misura sostiene inoltre le attività di informazione e promozione condotte dalle associazioni di produttori sui regimi di qualità. MISURA 10.2.1 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche vegetali in agricoltura. MISURA 16.2.1: Progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. MISURA 16.3.1: Processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale: cooperazione tra microimprese per condividere fasi di lavoro o mezzi di produzione.

POLITICA STRATEGICA C	IMPLEMENTARE E INTEGRARE LE REALTÀ LOCALI IN OTTICA TURISTICA COSTRUENDO “UN ITINERARIO DI TERRITORIO”(INTERVENTI A RETE) Comporre un quadro di riferimento, variegato e unitario, in cui siano riconoscibili gerarchie, peculiarità e attrezzature garantite per i diversi target di utenza turistica.
AZIONE STRATEGICA 1	COSTRUZIONE DI UN PACCHETTO TURISTICO INTEGRATO (WEEKEND) A PARTIRE DAGLI EVENTI (fiere, sagre, concerti) Il pacchetto turistico intende destinare ad un ampio e curioso pubblico un territorio dove vivere esperienze e attività immerse in un paesaggio di qualità; il pacchetto si contraddistingue per essere dinamico (costruzione del pacchetto a seconda delle preferenze dei clienti) e per includere le risorse storiche, artistiche, culturali, gli eventi e le manifestazioni di successo, le realtà legate alle aziende, alle attività artigianali e ai loro prodotti. La costruzione del pacchetto turistico prevede in una prima fase la definizione del quadro delle strutture ricettive, dei trasporti e delle attività turistiche offerte a cui segue la definizione dei profili di target turistici e delle strategie di promozione e comunicazione.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	Piano strategico della Zona Omogenea dell’Eporediese della Città Metropolitana di Torino Linea strategica 3 - Mobilitare il sistema locale Azione: sviluppare la vocazione turistica dell’AMI

POLITICA STRATEGICA C	IMPLEMENTARE E INTEGRARE LE REALTÀ LOCALI IN OTTICA TURISTICA COSTRUIENDO “UN ITINERARIO DI TERRITORIO”(INTERVENTI A RETE) Comporre un quadro di riferimento, variegato e unitario, in cui siano riconoscibili gerarchie, peculiarità e attrezzature garantite per i diversi target di utenza turistica
AZIONE STRATEGICA 2	MOBILITÀ AL SERVIZIO DEL TREKKING E DELLE ATTIVITÀ OUTDOOR L'implementazione del sistema trasportistico volto a soddisfare le aspettative locali, non solo a favore della popolazione ma anche per la messa a sistema delle risorse turistiche, culturali e naturalistiche in particolare, deve necessariamente valutare le esigenze dei differenti soggetti per poi definire una gerarchia del sistema, dei percorsi e delle relative infrastrutture, sulle quali intervenire sulle componenti accessorie e strutturali. Perché questo processo possa innestarsi è necessario analizzare e organizzare la domanda di trasporto generato dalle attività turistiche definibili attraverso le risorse censite sul territorio (mete escursionistiche, aree attrezzate) e profilare il target turistico (escursionisti, ciclisti, famiglie, sportivi, ecc) per poi quindi intervenire sulle criticità e carenze (bici al seguito in treno, indirizzazione dei flussi dalle principali arterie stradali, orari e frequenze cadenzate, servizi in giornate feriali, ecc). Il duplice beneficio, cittadino e turista, permette di generare una ulteriore domanda indotta con molteplici ricadute positive
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	Piano strategico della Zona Omogenea dell'Eporediese della Città Metropolitana di Torino Linea strategica 3 - Mobilitare il sistema locale Azione: sviluppare la vocazione turistica dell'AMI

POLITICA STRATEGICA C	IMPLEMENTARE E INTEGRARE LE REALTÀ LOCALI IN OTTICA TURISTICA COSTRUIENDO “UN ITINERARIO DI TERRITORIO”(INTERVENTI A RETE) Comporre un quadro di riferimento, variegato e unitario, in cui siano riconoscibili gerarchie, peculiarità e attrezzature garantite per i diversi target di utenza turistica
AZIONE STRATEGICA 3	MANIFESTAZIONI: OCCASIONI PER VALORIZZARE LE PRODUZIONI TIPICHE, GARANTIRE RICADUTE SUL TERRITORIO E OCCASIONI LAVORATIVE La concentrazione di produzioni tipiche agricole in un contesto ad elevato numero di manifestazioni di qualità, fiere e sagre in particolare, costituisce una piattaforma ideale, data anche la capacità nella gestione organizzativa degli eventi, per sostenere e promuovere le produzioni tipiche e le sue eccellenze. Considerando le possibilità di condivisione dei servizi e delle strutture già presenti nelle varie realtà ed iniziative è necessario uno sforzo che porti ad una crescita quantitativa e qualitativa dello stretto rapporto tra produzioni tipiche e manifestazioni. Le azioni previste sono rivolte a promuovere le filiere di prodotto, implementare le ricadute sul territorio delle attività legate alle produzioni e ai prodotti, rafforzare le reti di promozione e commercializzazione e incentivare le varie forme di indotto derivanti dalle precedenti attività.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR 1014-2020 della Regione Piemonte MISURA 16.4.1 : Filiere corte, mercati locali e attività promozionali

POLITICA STRATEGICA D	PERCORSI FORMATIVI INNOVATIVI IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO Definire percorsi capaci di implementare le occasioni lavorative assieme alle più rilevanti forme di sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.
AZIONE STRATEGICA 1	FORMAZIONE ARTIGIANALE E TURISTICA: VERSO UN AVVIO AL LAVORO Il confronto con gli attori che si occupano localmente a vario titolo del mercato del lavoro, ha permesso di identificare tra i settori in cui le diverse realtà del territorio stanno concentrando le proprie risorse: il settore turistico alberghiero legato alla ristorazione. A fronte di una eccellenza locale in termini di formazione nel settore alberghiero, e di disponibilità di addetti altamente qualificati, si denota la carenza di opportunità di impiego sul territorio, che può essere garantita soltanto attraverso il coordinamento con l'imprenditoria nell'attuare azioni di sviluppo nel settore turistico locale. Addetti altamente qualificati risultano scarsamente disponibili a lavorare sul territorio, anche perché alla ricerca di opportunità più vantaggiose in termini di carriera e "notorietà": in collaborazione con gli imprenditori locali e le agenzie formative vanno elaborate proposte che sappiano conciliare le aspettative degli studenti con le esigenze del territorio. Nuove opportunità possono essere ricondotte ai settori nascenti e in fase di sviluppo o di ridefinizione: si tratta di una serie di casi innovativi capaci di cogliere opportunità più o meno conosciute dai soggetti locali e che ad oggi dialogano in maniera poco virtuosa con il tessuto economico locale (il turismo outdoor); occorre pertanto instaurare un dialogo-processo tra le realtà esistenti strutturate con quelle più innovative e in fase di crescita. Le attività artigianali, che hanno caratterizzato la realtà lavorativa del passato (lavorazione della pietra, del legno, del ferro,...) costituiscono oggi un'eccellenza che rischia di scomparire per mancanza di addetti: è necessario favorire la formazione soprattutto di giovani in situazione.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo "un itinerario di territorio" (interventi a rete)

**CONNESSIONI CON ALTRE
MISURE DI PIANI**

PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

MISURA 1: La misura sostiene attività di formazione, informazione e scambio di esperienze rivolte agli operatori impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Piano strategico della Zona Omogenea dell'Eporediese della Città Metropolitana di Torino

Linea strategica 3 - Mobilitare il sistema locale

Azione: sostenere la formazione dei giovani per favorire l'occupazione



Lo stretto rapporto tra il paesaggio vitivinicolo verticale e i centri abitati

(fonte: Comune di Settimo Vittone)

POLITICA STRATEGICA D	PERCORSI FORMATIVI INNOVATIVI IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO Definire percorsi capaci di implementare le occasioni lavorative assieme alle più rilevanti forme di sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.
AZIONE STRATEGICA 2	FORMAZIONE VOLTA ALLA TRADIZIONE “CHE EVOLVE” Il settore agricolo, esprimendo colture di pregio in particolare in ambito vitivinicolo, necessita di manodopera qualificata difficile da reperire. Al momento la formazione è garantita attraverso percorsi di istituti agrari. E' necessario assicurare l'inserimento di studenti in percorsi di formazione lavoro sul territorio. Le imprese agricole e artigianali individuali possono avere prospettive mediante forme di integrazione del reddito, in particolare attraverso la produzione diversificata, la trasformazione del prodotto agricolo, la vendita del prodotto trasformato e del prodotto artigianale e anche attraverso uno stretto collegamento tra la produzione e la diffusione dei prodotti negli esercizi commerciali del territorio. L'attivazione di percorsi di formazione professionale rivolti a giovani e disoccupati per l'impiego nelle attività di produzione locale (viticoltura, olivicoltura, castanicoltura, agricoltura) e nelle attività artigianali va promossa in un'ottica di mantenimento di attività altrimenti destinate a scomparire se non sostenute con attività formative e di promozione.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR 2014-2020 della Regione Piemonte MISURA 1: La misura sostiene attività di formazione, informazione e scambio di esperienze rivolte agli operatori impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale. Piano strategico della Zona Omogenea dell'Eporediese della Città Metropolitana di Torino Linea strategica 3 - Mobilitare il sistema locale Azione: sostenere la formazione dei giovani per favorire l'occupazione

POLITICA STRATEGICA E	INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità di gestione innovative e sostenibili
	RIQUALIFICAZIONE ALCAN Per la riqualificazione dell'area Alcan è necessario individuare un percorso a scala sovra comunale che, a partire dalle esigenze del territorio, propone e attua soluzioni condivise e realizzabili per l'area in oggetto. Il percorso collegiale individua tre principali fasi: - la verifica della situazione attuale con particolare riferimento agli aspetti giuridici e di destinazione d'uso, ai vincoli e alle funzioni insistenti sull'area; - la definizione del futuro assetto e delle attività compatibili per l'area attraverso verifiche di fattibilità (ambientale, sociale, economica) degli interventi; - la programmazione e la pianificazione degli interventi e delle attività di riqualificazione. Relativamente alla fase di verifica dello stato di fatto le attività sono principalmente rivolte a: - definire l'attuale assetto dell'area, con particolare attenzione allo stato giuridico e ambientale; - individuare le proprietà delle aree interessate dalla riqualificazione; - verificare la situazione dell'assetto pianificatorio, programmatico e procedurale dell'area e del contesto limitrofo; La definizione delle attività compatibili per l'area e la costruzione di un relativo percorso di fattibilità si articola nelle seguenti azioni: - individuare e analizzare le proposte progettuali pregresse al fine di determinare attività e soggetti interessati al processo di riqualificazione; - definire il mix funzionale delle attività da inserire nell'area; - verificare per le aree bonificate la compatibilità rispetto alle funzioni di previsto inserimento; - esplicitare, rispetto agli elementi di fattibilità individuati, i rischi e gli impatti sull'area e sul sistema locale di riferimento precedentemente definito. La programmazione delle attività di riqualificazione, ovvero la costruzione della progettualità a partire dal percorso di fattibilità individuato precedentemente, si caratterizza per: - la sostenibilità e la compatibilità delle attività e delle azioni previste, non solo ambientale ma anche sociale; - la fattibilità economica, finanziaria e gestionale delle

AZIONE STRATEGICA 1	operazioni da intraprendere definendo anche le priorità per la realizzazione degli interventi; - la progettualità articolata nei tempi e condivisa con le realtà locali; - il carattere sperimentale delle progettualità su parti dell'area da compiere attraverso progetti pilota e iniziative innovative.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	

POLITICA STRATEGICA E	INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità di gestione innovative e sostenibili
AZIONE STRATEGICA 2	ENERGIA: RAZIONALIZZARE E INVESTIRE L'adesione all'iniziativa europea del "Patto dei Sindaci per il clima e l'energia" con una strategia di carattere intercomunale permette anzitutto di ottenere un inventario di base delle emissioni, di quantificare consumi e sprechi, di valutare i rischi e le vulnerabilità indotti dal cambiamento climatico. L'iniziativa prevede la stesura del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) così da consentire ai Comuni aderenti di raggiungere l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni di CO ₂ , pari al 40% al 2030 rispetto all'anno base di riferimento. Il Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima diventa così lo strumento principale per valutare, monitorare e verificare il livello energivoro del territorio, potere intervenire con maggiore efficacia sulle politiche energetiche e promuovere i progetti più adatti al territorio e al suo sviluppo (produzioni da fonti rinnovabili e compatibili con il territorio).
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo "un itinerario di territorio" (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR 2014-2020 della Regione Piemonte MISURA 8.6.1 - Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali. MISURA 16.6.1 : Biomasse per la produzione di energia e per l'industria: attivata per il solo settore forestale, prevede lo sviluppo delle filiere bosco-energia

POLITICA STRATEGICA E	INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità di gestione innovative e sostenibili
AZIONE STRATEGICA 3	COSTRUZIONE DI UNO SCENARIO DI RIFERIMENTO E DI INDIRIZZI CONDIVISI SUL TEMA DELL'ENERGIA Il dotarsi di un protocollo d'intesa e di opportuni indirizzi, definiti a partire da scenari territoriali di riferimento, consente di intervenire in modo integrato sul livello energivoro del territorio (somma complessiva dei singoli apporti energetici) e di garantire alti livelli di sostenibilità; nella costruzione dello scenario risulta di primaria importanza il ruolo delle risorse e delle specificità locali (legno, biomassa, ecc) e del loro potenziale impiego a fronte degli impatti ambientali, economici, occupazionali e sociali.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA E	INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità di gestione innovative e sostenibili.
AZIONE STRATEGICA 4	RIFIUTI: STUDIO DI SOLUZIONI ADATTE E CONDIVISE DAL TERRITORIO E FATTIBILITA' DELLA TARIFFAZIONE PUNTUALE I Comuni intendono promuovere un'attività di studio da condursi a cura della Società Canavesana Servizi, volta alla definizione di una metodologia sperimentale per l'attivazione di una raccolta dei rifiuti porta a porta a cui applicare una tariffazione puntuale e non parametrica, allo scopo di rendere maggiormente equa la ripartizione dei costi di raccolta e smaltimento a carico dei cittadini, oltre alla conseguente sensibilizzazione verso una maggior differenziazione del rifiuto e riduzione dello stesso. La proposta è stata esaminata in sede di assemblea dei Comuni soci, con la candidatura di alcuni Comuni quali sedi di sperimentazione.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA E	INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità di gestione innovative e sostenibili
AZIONE STRATEGICA 5	MOBILITA' E INFRASTRUTTURE (autostrada, ferrovie, strade) : OCCASIONI PER IMPLEMENTARE LA QUALITA' DI VITA E IL TURISMO La possibilità di utilizzare al meglio il patrimonio viabilistico esistente per migliorare la qualità di vita dei residenti e per agevolare la fruizione del territorio per i turisti passa necessariamente dall'affrontare alcune situazioni esistenti, talvolta critiche, come ad esempio la situazione della ferrovia quale barriera di accesso ed elemento di rischio per la sicurezza. L'azione è pertanto rivolta ad intervenire in modo congiunto sulle azioni aventi ad oggetto le infrastrutture e le modalità di accesso al territorio. Alcuni temi da affrontare riguardano la circolazione stradale, non sempre agevole, gli attraversamenti stradali in presenza della sede ferroviaria, la sicurezza delle utenze deboli, l'accessibilità alle strutture ritenute significative per il piano. L'azione si caratterizza nel: - definire le principali problematiche e opportunità per il territorio e individuare le priorità degli interventi; - promuovere interventi di viabilità e infrastrutturazione alternativa; - coordinare le azioni propedeutiche per creare sinergia attorno agli interventi di maggiore rilevanza territoriale; - predisporre studio di fattibilità per opere funzionali, ad esempio per la soppressione di tutti i passaggi a livello esistenti sulla linea in corrispondenza delle intersezioni stradali; - promuovere la partecipazione ai progetti da parte di vari soggetti pubblici e privati.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)

CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI**Piano strategico della Zona Omogenea dell'Eporediese della Città Metropolitana di Torino**

Linea strategica 2 Potenziare il collegamento ferroviario tra l'Eporediese e la Città Metropolitana, azioni:

- garantire un treno l'ora in entrambe le direzioni su un orario il più possibile lungo;
- ridurre sotto i 40 minuti il tempo di percorrenza della tratta Torino- centro Ivrea;
- massimizzare le potenzialità del sistema di trasporto pubblico locale.



Il territorio di Carema, i muretti in pietra e le tipiche pergole locali (fonte: Comune di Carema)

POLITICA STRATEGICA E	INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI Efficientare i servizi adeguandoli alle esigenze del territorio attraverso nuove tecnologie e modalità di gestione innovative e sostenibili
AZIONE STRATEGICA 6	INFRASTRUTTURE DIGITALI Favorire la nascita di un provider, ovvero un fornitore di servizi Internet, al fine di sostenere la crescita e il rafforzamento dell'accesso al mondo digitale, ovvero a informazioni e servizi. L'attività prevede la realizzazione di una infrastruttura capace di amplificare la rete di accesso ad internet attualmente presente capace di includere le località scarsamente o per nulla coperte dalla rete internet.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	B – costruire una riconoscibilità collettiva D – implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” (interventi a rete)
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR2014-2020 della Regione Piemonte SOTTOMISURA 7.3.1 - Infrastrutture per la banda ultralarga

POLITICA STRATEGICA F**PROMUOVERE UNA POLITICA DELL'ABITARE A PARTIRE DAI VALORI DEI CENTRI STORICI**

I centri e i nuclei storici rappresentano un elemento decisivo nella strutturazione del territorio locale, configurandosi come un carattere identitario, culturale, paesaggistico, urbanistico di straordinario valore. Malgrado quest'importanza, gli insediamenti e i tessuti storici sono interessati da fenomeni di abbandono, e necessitano di concrete azioni di sostegno e di rivitalizzazione.

Il mantenimento degli abitanti esistenti e il loro incremento, la presenza di attività economiche devono quindi essere al centro delle politiche delle amministrazioni pubbliche locali in stretto rapporto con le iniziative di matrice privata.

Un'azione che deve essere accompagnata anche da interventi di promozione, che facciano capire il valore dell'abitare dei centri e nuclei storici, anche in un'ottica di recupero/riuso e di contenimento del consumo del suolo.

INCENTIVARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA LOCAZIONE PER CONTRASTARE LE FORME DI ABBANDONO

I fenomeni di abbandono determinano un doppio esito: diminuzione di abitanti e di attività economiche nelle aree storiche, sovente accompagnati da processi di degrado del patrimonio architettonico e edilizio. Contrastare questi fenomeni è importante per ragioni che trascendono i soli aspetti demografici e di dequalificazione delle aree storiche, in quanto si riflettono su una vasta gamma di aspetti, che vanno dal deprezzamento del valore economico degli immobili agli influssi negativi sul turismo in territorio locale. Inoltre più il degrado avanza, più diventa difficile mettere in azioni di segno opposto.

Diventa quindi importante:

- dare vita a campagne di sensibilizzazione e promozione tra gli abitanti a favore dell'abitare nei centri e nuclei storici;
- promuovere e sostenere azioni di riqualificazione delle superfici degli edifici prospicienti gli spazi pubblici, come ad esempio piani di ritinteggiatura facciate, con contributi in quota parte comunali o di altri enti come il Gal;
- promuovere e sostenere l'insediamento di attività economiche e commerciali, anche attraverso politiche di defiscalizzazione o l'accesso al Fondo di Garanzia;
- favorire la locazione degli immobili nei centri storici con attività a sportello tra tutti i comuni del Piano strategico

AZIONE STRATEGICA 1	al fine di supportare l'incontro tra offerta e domanda; • promuovere la possibilità di iniziative di cohousing all'interno degli edifici abbandonati; • mantenere le attività e i servizi pubblici nelle aree storiche.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	A - Costruire una riconoscibilità collettiva C - Implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo "un itinerario di territorio" G - Praticabilità della valorizzazione in relazione a problematiche idrologiche e paesaggistiche, applicazioni normative specifiche
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA F	PROMUOVERE UNA POLITICA DELL'ABITARE A PARTIRE DAI VALORI DEI CENTRI STORICI I centri e i nuclei storici rappresentano un elemento decisivo nella strutturazione del territorio locale, configurandosi come un carattere identitario, culturale, paesaggistico, urbanistico di straordinario valore. Malgrado quest'importanza, gli insediamenti e i tessuti storici sono interessati da fenomeni di abbandono, e necessitano di concrete azioni di sostegno e di rivitalizzazione. Il mantenimento degli abitanti esistenti e il loro incremento, la presenza di attività economiche devono quindi essere al centro delle politiche delle amministrazioni pubbliche locali in stretto rapporto con le iniziative di matrice privata. Un'azione che deve essere accompagnata anche da interventi di promozione, che facciano capire il valore dell'abitare dei centri e nuclei storici, anche in un'ottica di recupero/riuso e di contenimento del consumo del suolo.
AZIONE STRATEGICA 2	PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E DELLE AREE DI SOSTA DEI CENTRI STORICI Le esperienze degli ultimi decenni hanno mostrato che per favorire il mantenimento degli abitanti e i processi di reinsediamento nei centri e nei nuclei storici l'azione di riqualificazione degli spazi pubblici ha valore importante, che ha ricadute sia identitario-culturali, sia economiche sul valore degli immobili, sia turistiche. La realizzazione di pavimentazioni, la creazione di piccoli spazi pedonali, gli interventi sull'illuminazione e l'arredo hanno valenza strategica per innescare dei processi di valorizzazione. Interventi da valutare anche con la partecipazione attiva degli abitanti. Gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici devono essere occasione anche per interventi di rifunzionalizzazione dello spazio ai fini dell'accessibilità e di altre criticità. I fenomeni di abbandono che colpiscono i centri e i nuclei storici sono infatti anche determinati dai problemi di accesso automobilistico a queste aree. Oltre a promuovere un uso corretto dei tessuti storici, i progetti di riqualificazione devono prevedere la creazione di piccoli spazi per il parcheggio delle autovetture bene integrati con la trama urbana.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	A - Costruire una riconoscibilità collettiva C - Implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo "un itinerario di territorio" E - Innovare per il territorio: energia, rifiuti, mobilità e servizi
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA G	PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE A PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE Le caratteristiche del territorio compreso nel Piano strategico – presenza di versanti e di aste fluviali – comportano diverse problematiche e criticità idrogeologiche. Le ricadute delle diverse normative e strumentazioni in tema di pianificazione territoriale e idrogeologica (PAI, ecc.) costituiscono talvolta un ostacolo alle politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico locale. Diventa importante “scendere di scala” e dare vita a analisi puntuali, al fine di comprendere le reali possibilità di manovra e azione, al fine di una auspicabile revisione dell’attuale assetto pianificatorio. Altrettanto importante è la fuoriuscita da una visione di carattere settoriale, al fine di mettere a punto strumentazioni di natura integrata capaci di affrontare in modo incrociato le diverse problematiche paesaggistiche, territoriali, pianificatorie-urbanistiche, idrogeologiche.
AZIONE STRATEGICA 1	CENSIMENTO DELLE PROBLEMATICHE DI CARATTERE IDROGEOLOGICO ATTRAVERSO UN’UNICA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA Il censimento e la mappatura delle differenti situazioni critiche presenti sul territorio costituisce l’atto propedeutico e necessario per aprire una fase di valutazione e “contrattazione” puntuale sulle singole aree. Inoltre un censimento organico delle problematiche presenti su tutto il territorio interessato dal Piano strategico consentirebbe non soltanto una migliore progettazione degli interventi, uscendo da una logica per singoli punti e finanziamenti, ma anche una calendarizzazione in relazione alle priorità. Proprio per questo la mappatura potrebbe avere caratteri innovativi, venendo contrattata con La Regione Piemonte e gli altri enti competenti in un’ottica di sperimentazione dai caratteri innovativi.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	E - Innovare per il territorio: energia, rifiuti, mobilità e servizi F – Promuovere una politica dell’abitare a partire dai valori dei centri storici
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA G	PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE A PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE Le caratteristiche del territorio compreso nel Piano strategico – presenza di versanti e di aste fluviali – comportano diverse problematiche e criticità idrogeologiche. Le ricadute delle diverse normative e strumentazioni in tema di pianificazione territoriale e idrogeologica (PAI, ecc.) costituiscono talvolta un ostacolo alle politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico locale. Diventa importante “scendere di scala” e dare vita a analisi puntuali, al fine di comprendere le reali possibilità di manovra e azione, al fine di una auspicabile revisione dell’attuale assetto pianificatorio. Altrettanto importante è la fuoriuscita da una visione di carattere settoriale, al fine di mettere a punto strumentazioni di natura integrata capaci di affrontare in modo incrociato le diverse problematiche paesaggistiche, territoriali, pianificatorie-urbanistiche, idrogeologiche.
AZIONE STRATEGICA 2	PROTEZIONE DEI VERSANTI: MAPPATURA E CONDIVISIONE DELLE BUONE PRATICHE Non solo le caratteristiche idrogeologiche e morfologiche del territorio, ma anche la suatrasformazione insediativa nel corso della storia, stanno determinando crescenti situazioni di criticità sui versanti. A partire dal Medioevo, sia per ragioni di difesa idrogeologica, sia per l’espletamento delle pratiche agricole, molte parti dei territori di versante sono stati oggetto di interventi di sistemazione continua, con il controllo del reticolo idrografico e la pratica dei terrazzamenti in pietra. Ciò ha portato storicamente a una grande commistione e intreccio tra interventi di edilizia rurale e opere di protezione e di aménagement agricolo, che costituiscono uno dei tratti specifici di questo territorio. Con il progressivo venire meno delle pratiche agricole, il sistema è entrato progressivamente in crisi. Da qui la necessità di mettere in campo una serie di interventi di sistemazione e manutenzione di tali spazi, predisponendo e utilizzando buone pratiche per terrazzamenti e muretti a secco, sistemazione dei corsi d’acqua e del reticolo idrografico superficiale, raccolta e incanalamento delle acque, coltivazioni agricole e ripiantumazione, ecc. Tali interventi non hanno una finalità solo relativa alla protezione dei versanti, in quanto possono avere ricadute multiple: potenziamento dell’agricoltura, qualificazione del paesaggio, sviluppo turistico, ricadute occupazionali.

CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	A - Costruire una riconoscibilità collettiva B- Promuovere l'ambito agricolo e artigianale di qualità in un'ottica occupazionale e di recupero del territorio C - Implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” D - Percorsi formativi innovativi in risposta alle esigenze del territorio F – Promuovere una politica dell’abitare a partire dai valori dei centri storici
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	-

POLITICA STRATEGICA G	PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE A PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE Le caratteristiche del territorio compreso nel Piano strategico – presenza di versanti e di aste fluviali – comportano diverse problematiche e criticità idrogeologiche. Le ricadute delle diverse normative e strumentazioni in tema di pianificazione territoriale e idrogeologica (PAI, ecc.) costituiscono talvolta un ostacolo alle politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico locale. Diventa importante “scendere di scala” e dare vita a analisi puntuali, al fine di comprendere le reali possibilità di manovra e azione, al fine di una auspicabile revisione dell’attuale assetto pianificatorio. Altrettanto importante è la fuoriuscita da una visione di carattere settoriale, al fine di mettere a punto strumentazioni di natura integrata capaci di affrontare in modo incrociato le diverse problematiche paesaggistiche, territoriali, pianificatorie-urbanistiche, idrogeologiche.
AZIONE STRATEGICA 3	TUTELA DEL PAESAGGIO TERRAZZATO: STIMOLO PER INTERVENTI SUI TERRENI PRIVATI I terrazzamenti in pietra con i loro caratteristici “tupiun” e “pilun” presenti negli appezzamenti privati rappresentano un elemento decisivo ai fini della protezione dei versanti e della valorizzazione agricola e paesaggistica del territorio locale. Diventa importante mettere in campo buone pratiche condivise, azioni di sensibilizzazione e formazione, politiche di sostegno anche di natura fiscale e economica per la conservazione di tale patrimonio, il cui valore e importanza supera i confini locali e regionali. Tali azioni dovrebbero essere coordinate con studi e interventi finalizzati al possibile sfruttamento agricolo contemporaneo, con il recupero dei vigneti storici o con l’introduzione di nuove colture come in parte già sperimentato (olivi, orticoltura, ecc.). E’ evidente come tali azioni possano avere una forte ricaduta anche sulle dinamiche di sviluppo turistico (turismo soft, culturale e legato alle produzioni di prodotti vitivinicoli), sulla qualità del paesaggio e sull’occupazione locale.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	A - Costruire una riconoscibilità collettiva B- Promuovere l'ambito agricolo e artigianale di qualità in un'ottica occupazionale e di recupero del territorio C - Implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica

	costruendo “un itinerario di territorio” D - Percorsi formativi innovativi in risposta alle esigenze del territorio F – Promuovere una politica dell’abitare a partire dai valori dei centri storici
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR2014-2020 della Regione Piemonte MISURA 4: Sostiene investimenti che non hanno scopo produttivo ma sono importanti perché contribuiscono a tutelare l’equilibrio dell’ecosistema, le risorse naturali, il paesaggio e la biodiversità. MISURA 8.5.1: Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali. MISURA 13.1: Pagamento compensativo per le zone montane.

POLITICA STRATEGICA G	PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE A PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE Le caratteristiche del territorio compreso nel Piano strategico – presenza di versanti e di aste fluviali – comportano diverse problematiche e criticità idrogeologiche. Le ricadute delle diverse normative e strumentazioni in tema di pianificazione territoriale e idrogeologica (PAI, ecc.) costituiscono talvolta un ostacolo alle politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico locale. Diventa importante “scendere di scala” e dare vita a analisi puntuali, al fine di comprendere le reali possibilità di manovra e azione, al fine di una auspicabile revisione dell’attuale assetto pianificatorio. Altrettanto importante è la fuoriuscita da una visione di carattere settoriale, al fine di mettere a punto strumentazioni di natura integrata capaci di affrontare in modo incrociato le diverse problematiche paesaggistiche, territoriali, pianificatorie-urbanistiche, idrogeologiche.
AZIONE STRATEGICA 4	TUTELARE IL SUOLO E IL PAESAGGIO ATTRAVERSO INDIRIZZI URBANISTICI CONDIVISI E IL RIUSO La valorizzazione del territorio locale passa anche e soprattutto dalla condivisione di indirizzi comuni in merito alle grandi scelte strategiche in campo urbanistico, pianificatorio e paesaggistico. Temi centrali per la difesa e la valorizzazione di questo territorio sono: • il contenimento del consumo dei suoli agricoli; • la centralità assegnata al recupero del patrimonio architettonico storico; • il riuso e il riciclo delle aree dismesse; • la riqualificazione delle aste stradale soprattutto in corrisponde degli accessi urbani.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	A - Costruire una riconoscibilità collettiva B- Promuovere l'ambito agricolo e artigianale di qualità in un'ottica occupazionale e di recupero del territorio C - Implementare e integrare le realtà locali in ottica turistica costruendo “un itinerario di territorio” D - Percorsi formativi innovativi in risposta alle esigenze del territorio E - Innovare per il territorio: energia, rifiuti, mobilità e servizi F – Promuovere una politica dell’abitare a partire dai valori dei centri storici
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	PSR2014-2020 della Regione Piemonte SOTTOMISURA 7.1.1 - Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei Comuni

POLITICA STRATEGICA H	COSTRUZIONE DI “PROGETTI SPECIALI”
	TUTELARE IL SUOLO E IL PAESAGGIO ATTRAVERSO INDIRIZZI URBANISTICI CONDIVISI E IL RIUSO La valorizzazione del territorio può passare anche dalla realizzazione di specifici progetti relativi a beni architettonici e paesaggistici del patrimonio locale. Diventa strategico censire le “necessità” presenti nel territorio per stabilire priorità, obiettivi, dimensioni degli interventi e pratiche di messa in rete. Sono interventi prevalentemente architettonici sui beni di maggiore rappresentatività storico-identitaria che possono svolgere un ruolo centrale nel rilancio delle strategie e nelle azioni precedentemente esposte. Di seguito sono riportati gli elementi puntuali ovvero i beni e i luoghi su cui intervenire. Andrate: • Punto panoramico, belvedere, da valorizzare • Ecomuseo della civiltà contadina e relativa area camper, da ampliare e valorizzare Borgofranco d’Ivrea: • Area dei Balmetti, da valorizzare • Birrificio storico, da riqualificare Carema: • Gran Masun, da riqualificare • Ecomuseo del paesaggio, da realizzare • Ex asilo di Carema, da riqualificare Chiaverano: • Il lago Sirio, l’area di pertinenza e l’area campeggio, da valorizzare • Area di pertinenza della Chiesa di Santo Stefano, da valorizzare Lessolo: • Via Maestra, da riqualificare e valorizzare • Rete sentieristica escursionistica, da completare e implementare Montalto Dora: • Terre Ballerine, da valorizzare • Itinerario laghi e villaggio palafitticolo del lago Pistono, da valorizzare • Villa Casana, da valorizzare Nomaglio: • Casa per Ferie, da arredare • Museo degli attrezzi antichi, da realizzare • Area esterna al Salone dell’Ecomuseo, da qualificare • Parcheggio all’ingresso del paese, da realizzare Settimo Vittone: • Casa Morelli, recupero ai fini di promozione del

	territorio • Complesso e Pieve di S.Lorenzo, ricucire l'area e beni prossimi ai beni storici Vi sono poi alcuni temi che interessano in modo diffuso il territorio e che costituiscono reti locali o appartengono a parti di reti di ampio respiro su cui è necessario intervenire. In particolare la dorsale storica della via Francigena può rappresentare l'elemento connettore delle iniziative e delle politiche finora intraprese per quanto riguarda la valorizzazione del territorio da un punto di vista storico-architettonico e paesaggistico. Una seconda tematica di carattere trasversale a tutto il territorio è relativa al recupero e alla valorizzazione delle grandi aree industriali oggi in stato di abbandono. Localizzate principalmente lungo l'asse fluviale, le aree industriali dismesse rappresentano oggi una situazione di criticità che deve essere affrontata e sostenuta, anche con il supporto delle realtà sovra locali.
CONNESSIONI CON ALTRE MISURE DEL PIANO	
CONNESSIONI CON MISURE DI PIANI	



Il centro storico di Chiaverano

fonte: Comune di Chiaverano)

10. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DI SCALA VASTA

Le azioni individuate dal Piano sono state accostate alle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte e al Piano Strategico della zona omogenea Eporediese della Città Metropolitana di Torino. Numerose sono le misure e le azioni che presentano una situazione di potenziale sinergia con le iniziative proposte dal Piano. In particolare la promozione dell'ambito agricolo e artigianale di qualità in un'ottica occupazionale e di recupero del territorio presenta situazioni di connessione con le misure del PSR mentre lo strumento strategico della Città Metropolitana condivide la visione relativamente al turismo (strategia C) e alla formazione (strategia D).

STRATEGIE	AZIONI		PSR 2014-2020 Regione Piemonte	Piano Strategico Zona omogenea Eporediese Città Metropolitana di Torino
A - COSTRUIRE UNA RICONOSCIBILITA' COLLETTIVA	A 1	Costruzione del sito- portale internet	X	
	A 2	Individuazione di un logo e di adeguata cartellonistica per la visibilità e la promozione		
	A 3	Messa a sistema delle risorse e delle azioni da/per bandi		
B- PROMUOVERE L'AMBITO AGRICOLO E ARTIGIANALE DI QUALITA' IN UN'OTTICA OCCUPAZIONALE E DI RECUPERO DEL TERRITORIO	B 1	Promuovere forme di comodato d'uso dei terreni agricoli e affrontare la questione della ricomposizione fondiaria	X	X
	B 2	Percorso formativo indirizzato all'avviamento del lavoro e all'abbattimento della disoccupazione promuovendo attività per la manutenzione del territorio	XXX	
	B 3	Promuovere lo studio delle coltivazioni adeguate al territorio e delle modalità per definire economie derivanti	XXXXX	
C - IMPLEMENTARE E INTEGRARE LE REALTA' LOCALI IN OTTICA TURISTICA COSTRUIENDO "UN ITINERARIO DI TERRITORIO" (INTERVENTI A RETE)	C 1	Costruzione di un pacchetto turistico integrato (weekend) a partire dagli eventi enogastronomici (fiere e sagre)	X	X
	C 2	Mobilità al servizio del trekking e delle attività outdoor		X
	C 3	Manifestazioni: occasioni per valorizzare le produzioni tipiche, garantire ricadute sul territorio e occasioni lavorative		
D - PERCORSI FORMATIVI INNOVATIVI IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO	D 1	Formazione artigianale e turistica: verso un avvio al lavoro	X	X
	D 2	Formazione volta alla tradizione "che evolve"	X	X

STRATEGIE	AZIONI		PSR 2014-2020 Regione Piemonte	Piano Strategico Zona omogenea Eporediese Città Metropolitana di Torino
E - INNOVARE PER IL TERRITORIO: ENERGIA, RIFIUTI, MOBILITA' E SERVIZI	E 1	Riqualificazione Alcan	XX	X
	E 2	Energia: razionalizzare e investire		
	E 3	Costruzione di uno scenario di riferimento e di indirizzi condivisi per il tema dell’energia		
	E 4	Rifiuti: studio di soluzioni adatte e condivise dal territorio e fattibilità della tariffazione puntuale	XX	
	E 5	Mobilità e infrastrutture (autostrada, ferrovie, strade): rilancio delle dorsali a favore dell’abitabilità, della qualità di vita e del turismo		
	E 6	Infrastrutture digitali		
F - PROMUOVERE UNA POLITICA DELL'ABITARE A PARTIRE DAI VALORI DEI CENTRI STORICI	F 1	Incentivare la ristrutturazione e la locazione per contrastare le forme di abbandono	X	
	F 2	Progettazione degli spazi pubblici e delle aree di sosta dei centri storici		
G - PRATICABILITA' DELLA VALORIZZAZIONE IN RELAZIONE A PROBLEMATICHE IDROLOGICHE E PAESAGGISTICHE, APPLICAZIONI NORMATIVE SPECIFICHE	G 1	Censimento delle problematiche di carattere idrogeologico attraverso un’unica rappresentazione cartografica	XXX	
	G 2	Protezione dei versanti: mappatura e condivisione delle buone pratiche		
	G 3	Tutela del paesaggio terrazzato: stimolo per interventi sui terreni privati		
	G 4	Tutelare il suolo e il paesaggio attraverso indirizzi urbanistici condivisi e il riuso	XX	



L'architettura dei Pilun
(fonte: Comune di Settimo Vittone)